



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XII/6 - luglio 2003



Monte Compatri - Temporale in arrivo

## IMEC

di Davide Civerchia



- ◆ Ristrutturazioni
  - ◆ Architettura di interni
  - ◆ Opere di pittura
  - ◆ Progettazioni

Monte Compatri (Rm), 00040 Via Savelli, 6 e-mail: dav.civ@libera.it  
 Tel. - Fax 06-9487463 Cell. 328-0443293 347-4084256  
 SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI

*Parrucchiere*  
**Sandro**  
*Tucco e Acconciature Spose*  
 per appuntamento  
 P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

### Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3-9 i nostri paesi
- pag.10-11 attualità e società
- pag.12 teologia
- pag.13 filosofia
- pag.14-15 le grandi idee della scienza
- pag.16 l'angolo della poesia



## EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

### FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO



### INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE

Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93

## Utopia e Brigate Rosse

(Vincenzo Andraous) - Sono in questo recinto di filo spinato da tanti anni, ho conosciuto per mia scelta irresponsabile la violenza della teoria e l'illusione morta della pratica. Nella mia mente c'è indelebile il rumore sordo delle nocche infrante sulle labbra, negli occhi il sangue colato a fiumi. Tanti anni trascorsi a sopravvivere, tanti giorni in fila per tre, senza domani, atomizzati dal delirio di onnipotenza, in miserie vissute a piene mani. Ora e nuovamente avanzano antichi spettri in risoluzioni strategiche, pagine scritte di panico bianco, poi d'improvviso la scia del sangue nel delitto D'Antona.

Mi sono costretto a riprendere in mano il mio ultimo libro da poco pubblicato, a sfogliarne lentamente le pagine, a rileggerne le parti che riguardano il mio pezzo di carcere vissuto nell'incontro con le Brigate Rosse. Ho ritrovato intatto l'urto di un'incoscienza che non conosce timore dei dazi da pagare, ma che poi sono venuti con il fragore del ferro e del fuoco. Come una fotografia impolverata dal tempo, lo sguardo della memoria mi riporta al carcere dell'Asinara, alla cella buia in cui fui chiuso, agli altri miei coinquilini per la prima volta diversi da me, diversi perché detenuti politici.

La sensazione di aver di fronte dei sognatori che tentavano di spiegarmi i loro ideali, così naturali nel loro mondo-universo-umanità, persino in quella mia stessa disumanità che ci faceva stare insieme e ci illudeva di renderci più umani. Un sogno disegnavano, un sogno maledetto che non si sarebbe mai potuto avverare.

A quei tempi io ero un rapinatore, un detenuto comune, ai loro occhi una vittima del capitalismo e di quel potere statale che combattevano. Sorridevo somnion allora e sorrido amaro ancor oggi, perché non mi consideravo affatto una vittima. Loro erano contro la proprietà privata, io invece per difenderla ad oltranza, anzi per appropriarmene facendo ricorso all'illegalità. Nel mio assolutismo subculturale, ritenevo rivoluzionaria la mia ribellione, la quale altro non era che il mio individualismo sotto vuoto spinto, e loro ne rappresentavano l'esatto contrario. I poli opposti che convergono. Ricordo il riferimento costante agli altri, il presupposto forte delle masse operaie, la continua e martellante aggregazione all'ideologia, al dogma, alla battaglia o meglio a una guerra costruita sullo scontro di principi che non consentono mediazioni.

Libertà, libertà, libertà, si gridava nelle celle, aggrappati alle finestre, stesi sul pavimento imbrattato di sangue. Libertà rincorsa come una prostituta, una libertà priva di interdipendenza, di interrelazioni, di consapevolezza di sbagliare, di ferire, di morire. Di una cosa ero e sono convinto; sebbene alzassero il livello di scontro, in cuor loro sapevano di essere e di rimanere degli sconfitti. In carcere siamo tutti uomini sconfitti. In questo presente ci si chiede se quanto sta accadendo è da addebitarsi a un rigurgito di quel vecchio sistema che non può più tornare.

Ci si chiede se sono realmente le Brigate Rosse o qualche altro nucleo combattente. Io invece chiedo a questo chichchessia a che prò?

Mi rendo conto di essere un perfetto incompetente, non ho nozioni da trasmettere né specificità acquisite, non ho conoscenza diretta di questo nuovo fenomeno. Non possiedo il dono della brillantanza né ho le famose allucinazioni di Shining, ma scorgo ugualmente delle stranezze, delle incongruenze, segnali concreti che sconsigliano il perpetrarsi di queste follie, perché l'intorno reale non è quel reale inventato a misura di chi si reinventa guerriero e paladino di una rivoluzione che non esiste.

Oggi quelle masse operaie compatte e simpatizzanti di una giustizia dell'ingiustizia, non sono più ben allineate e intruppate sul campo delle ideologie. Oggi il consenso alla lotta armata è in disuso, è di per sé fallimentare, oggi nessuno scende in piazza inneggiando alla stella a cinque punte. Oggi non c'è più nell'aria quell'attimo fuggente che si verificò in anni non remoti e che non fu mai colto dagli stessi protagonisti in armi, e non per una sorta di ipnosi collettiva, bensì per una precisa indecisione a portare a compimento un progetto pensato e voluto, il quale solo nella teoria tutti coinvolse e sospinse avanti, ma nella pratica marchìo solo alcuni come restauratori di una nuova ecatombe annunciata e sottoscritta dalla storia.

Ci si chiede sono i vecchi? Sono i nuovi? Chi sono? Io non so chi siano, o forse sono coloro che gridano da tanto tempo inascoltati e che per questa nostra disattenzione faranno del male a sé stessi e agli altri. Sì, forse sono coloro che noi non vorremmo mai essere. A pensarci bene è incredibile; sebbene dall'interno di un carcere, mi accorgo del divario che li separa da un'umanità reale e vivificante, mentre loro così racchiusi nelle certezze non s'avvedono dell'inganno che li coglie. Da circa sei anni ho il privilegio di frequentare le Scuole, le Parrocchie, le Università, di incontrare tanti giovani e studenti, e più volte mi sono sorpreso nel constatare il vuoto di memoria

delle nuove generazioni, certo, una dimenticanza colpevole per un preciso momento storico del nostro paese, della nostra storia recente, anzi recentissima. Per questa assenza di memoria storica reputo doppiamente pericolosa la strategia in atto.

I giovani non conoscono assolutamente il dramma degli anni di piombo, cosa hanno significato quei teatri di guerra in termini di assenze eterne e di paralisi riformistica.

Nelle classi, negli oratori, nelle università, ci sono plotoni e reggimenti di giovani che non sono documentati né hanno voglia di conoscere uno scenario che per loro è sepolto dal benessere e dal successo da conseguire a tutti i costi. Proprio in questa osservazione che volutamente ho generalizzato per meglio rendere visibile e l'inattualità, e l'impossibilità oggettiva e soggettiva di un ritorno delle Brigate Rosse, vi è intrinseca la solitudine suicida che attraverserà la recita macabra di qualsiasi fantasma del passato. Grossi e urgenti i temi affrontati da questi nuovi guerrieri in armi; la questione sociale, il lavoro, l'americanizzazione europea, la guerra, la disparità di opportunità ecc.

Problemi e conflitti che però potrebbero fuorviare tanti ragazzi confusi dalle sconfitte interiori che ci portiamo dentro. Ragazzi disposti a tutto pur di risultare presenze vive, pur di trovare risposte alle tante inquietudini che li tormentano, travolgendoli.

In questa architettura sgangherata non risplende il sacrificio della solidarietà, non sale alto il lamento di una generazione oppressa, in questa nuova sfida non c'è profilo né ombra di antagonisti itineranti, c'è soltanto, e tutta intera, la colluttazione sorda di chi non sa convivere con le scelte fatte in una terra ove non esista il Paradiso, e giustamente dico io. Nel mio piccolo conosco il sistema e quando esso non funziona, so perfettamente quanto può essere ingiusto e perverso al punto da stritolarti se gli dai fastidio. Sì, lo so bene io, e ugualmente ritengo che occorra darsi per ciò che siamo, per ciò in cui crediamo, e ciò in forza della nostra capacità di contribuire dinamicamente e correttamente a una comune umanità, tentando, sì, di spostare le assi di coordinazione sociale, di modificare le stesse correnti di pensiero, ma ciò non può significare il ritorno alla violenza, allo scontro frontale, dapprima al diniego e in seguito al funerale del dialogo. La clessidra dei secoli non s'è fermata, le parole non si riuscirà ancora una volta a piegarle agli slogan, ai concetti di immagine, di contrapposizione ideologica, di dottrine che non hanno più presa né scaltri consumatori.

L'araba fenice in questo senso non risorgerà.

Forse occorrerebbe riflettere su quegli anni di furore e di immense tragedie, sull'ipocrisia storica "dell'avanzare o muori", sì, forse è necessario pensare a ciò che nel frattempo è intervenuto, agli slanci in avanti ed ai percorsi di impegno e di riconciliazione, ai nuovi rapporti duraturi e importanti instaurati nella nostra società. Forse è il caso di ripercorrere le orme di quel ragazzo che innanzi alle spoglie morte di suo padre, e poco lontano dal drappo con la stella a cinque punte, seppa sussurrare con la voce rotta cos'è il dolore del perdono, e facendolo si consegnò vicendevolmente.

Ora e ancora mani armate decantano inni e lodi alla rivoluzione, ora e ancora ci saranno autorappresentazioni, o peggio autocelebrazioni, ma nulla si potrà di allora, nulla si ripeterà di ieri. Soprattutto nulla potrà avviarsi alle grandi responsabilità che ci si assumerà nei riguardi dei tanti ragazzi al palo della vita, di tanti coetanei e propri simili con gli sguardi perduti e già stanchi a vent'anni. Un mio amico filosofo un giorno mi ha detto; "guai a tradire se stessi e guai a tradire gli altri". A voi vorrei dire; non tradite voi stessi, tradendo la possibilità di scegliere di tanti altri.

## Un lutto straziante nel Photo Club Controluce

(La redazione) - È morto in silenzio, in linea con il suo carattere riservato, senza smorfie sul volto, e ha lasciato sgomenti i suoi genitori Alberto e Rosaria e la sorella Miriam.

Italo Giovanni Crielesi era un ragazzo di 28 anni. Era un sognatore. Amante del bello, della poesia e dei poeti inglesi in particolare. Un altro amore era la musica. Scriveva poesie e testi delle canzoni che poi suonava con la sua chitarra. E proprio con la sua chitarra fra le braccia l'ha trovato la madre nella sua camera la mattina del 5 giugno. Un aneurisma con arresto cardiocircolatorio lo aveva improvvisamente e violentemente sottratto alla vita e all'affetto dei suoi cari.

Italo Giovanni era l'orgoglio di suo padre Alberto, da sempre nella redazione di Controluce, ed a lui, alla moglie Rosaria e alla figlia Miriam la redazione tutta rivolge un affettuoso e commosso abbraccio al quale si aggiunge quello di tutti i soci del Photo Club Controluce.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce** - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella**

**DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni**

**REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti**

**PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935**

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 10 luglio 2003 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Valentina Bovi, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Mario Ceccani, Luca Ceccarelli, Salvatore Celeste, Pietro Ciaravolo, Silvia Cutuli, Leonardo Di Filippo, Vincenzo Di Filippo, Roberto Esposti, Laura Frangini, Nunzio Gambuti, Fausto Giuliani, Armando Guidoni, Mauro Lodadio, Gelsino Martini, Fabio Micucci, Dario Molinari, Luca Nicotra, OPE, Nicola Pacini, Emanuela Pancotti, Luisella Pasquali, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Davide Riccio, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, Marco Saya, Tania Simonetti, Stefano Tiglio, Renato Vernini, Vilma Viara**  
**In copertina:** Monte Compatri - Temporale in arrivo  
**Fotografie:** Tarquinio Minotti

**Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori nelle località:** Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

**Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località:** Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"



**BAR 'ABBA'**  
di Mario e Linda  
gentilezza e simpatia  
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)



Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**  
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...  
Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

MONTE PORZIO CATONE

## Pasolini - Tracce di un'opera vivente

(Gian Luca Pieri) - Se riflettiamo sulle atmosfere dell'Italia degli anni Sessanta, non



può non venirci in mente l'impegno artistico e politico, al di fuori di ogni potere, di Pier Paolo Pasolini. E se proviamo ad unire in un solo aggettivo le opere, ma anche la vita del poeta, si conviene a un termine legittimo: eccessivo. "Pasolini possedeva un suo estremismo esistenziale; assimilabile a quello adolescenziale; come questi egli non conosceva compromessi. Ogni giorno

Pasolini viveva la contraddizione all'estremo, contraddizioni che appartengono a tutti". Queste sono alcune linee tematiche proposte dallo scrittore Filippo La Porta alla manifestazione: "Pasolini Tracce di un'opera vivente", che, organizzata dall'Associazione Culturale "Oltre il Confine", ha avuto sede nella Biblioteca Comunale di Palazzo Borghese di Monte Porzio Catone il 13 giugno. La Porta ha scelto tale evento per presentare il suo libro, *Pasolini. Uno gnostico innamorato della realtà*, testo che, nell'esaminare la scrittura pasoliniana, approfondisce il suo particolare saggismo: "il suo modo di essere saggista era quello di continuare a fare il poeta, mentre il suo modo di essere poeta era di esprimersi con una scrittura saggistica".

Il dibattito è stato aperto da Francesco Rumori che si è cimentato nella lettura di un testo di Daniele Priori, a cui ha fatto seguito il poetico intervento di Paolo Di Paolo, dal titolo *L'estate, la sera*. In quest'ultimo brano l'autore accosta Pasolini sia all'estate, non considerata come stagione della natura, ma come situazione esistenziale, sia alla sera, momento dell'esistenza in cui le certezze divengono ombre, e proprio sul "finire dell'estate... il poeta analizza, ricorda ed ha paura".

Le contraddizioni pasoliniane sono state al centro dell'intervento del prof. Aldo Onorati che, leggendo una sua intervista fatta personalmente a Pasolini - uscita nel numero di luglio del 1960, sulla rivista italo-americana "Virgola" - ha avuto il merito di porre l'accento sull'incontenibile stridore che di volta in volta, mutevole, caratterizza le opinioni e il pensiero artistico di Pasolini.

Lo stesso argomento è stato oggetto della critica dell'Assessore alla Cultura, Renato Santia, che ha tra l'altro ricordato le aspre critiche rivolte da Pasolini agli studenti del '68 quali embrioni della futura classe media italiana, rimarcando come tra "gli studenti ci fossero anche tanti figli di poveri".

L'evento culturale di Monte Porzio è terminato con la proiezione del cortometraggio *Che cosa resta di Pier Paolo Pasolini*, ambientato negli eremi delle borgate romane, quali rifugi senza storia, luoghi in cui domina l'assenza della cultura e che portano le tracce delle opere poetiche, narrative, cinematografiche, ma soprattutto biografiche del regista. L'incontro ha avuto il pregevole merito di diffondere il pensiero contrastante e profetico del poeta, per farlo cadere come un piccolo seme sulle coscienze degli uditori; lo stesso seme che Pasolini ha tentato di far germogliare tanti anni fa, ma che, spesso, ha generato solo fatui "fiori di carta".

GROTTAFERRATA

## Esibizione di allievi per il saggio di fine anno

(Eliana Rossi) - Nella sala teatrale del Liceo Classico "Benedetto XV", in via del Grottino, in Grottaferrata, si è svolta, domenica 22 giugno alle 17,30, la terza edizione del saggio-spettacolo musicale di fine anno.

Alla manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale musicale "Magiche Melodie", hanno partecipato ben cinquantaquattro allievi, dai 6 ai 22 anni, provenienti dalle scuole di Grottaferrata (Benedetto XV) e di Marino (Istituto Comprensivo Marcantonio Colonna), che hanno eseguito brani di musica classica, jazz e moderna. A rendere più suggestiva l'atmosfera hanno contribuito i ballerini dell'Associazione di danza C.D.M., che si sono esibiti sulle note dei giovani allievi.

L'Associazione culturale musicale "Magiche Melodie", diretta dalle insegnanti di pianoforte, Angela Rizzo e Rita Rocchi, che ne gestiscono, altresì, l'aspetto artistico, è al suo terzo anno di attività. Numerosi i corsi promossi per bambini e ragazzi, si va dallo studio del pianoforte, a quello del violino, chitarra classica e moderna, sassofono, clarinetto e canto, tutti curati da insegnanti professionisti laureati al conservatorio: Antonella Cirillo (violino); Antonio Affrunti (chitarra moderna); Anastasio Linari (chitarra classica); Matteo Sartini (canto e pianoforte); Massimiliano De Lucia e Alberto Croce (percussioni); Salvatore D'Ambrosio (clarinetto e sassofono) e naturalmente Angela Rizzo e Rita Rocchi (pianoforte).

Le lezioni, individuali, e i saggi di fine anno, si tengono nelle scuole elementari di Albano, "C. Collodi e G. Rossini"; nell'Istituto Comprensivo "Marcantonio Colonna" di Marino e nel Liceo Classico "Benedetto XV" di Grottaferrata; quest'anno si sono avviati anche i corsi propedeutici nella scuola materna di Albano.

"Il nostro desiderio è quello di costituire una piccola orchestra - spiega Angela Rizzo, Presidente dell'Associazione "Magiche Melodie" - alla quale parteciperebbero tutti i ragazzi dei vari indirizzi, ma occorrono più iscrizioni ai corsi di strumenti a fiato, soprattutto la tromba. Tra gli obiettivi che si prefigge l'Associazione, quello di promuovere corsi di perfezionamento, attraverso stages seguiti da personalità importanti nel campo musicale". Rita Rocchi, vicepresidente, aggiunge: "La finalità di questi corsi consiste nella divulgazione dell'educazione musicale, la conoscenza di quest'arte, che è anche disciplina. Un ringraziamento particolare va alle Dirigenti scolastiche, la Dr. Gabriella Angelini di Marino e la Dr. Annamaria Lamberti di Albano, che, grazie alla loro sensibilità, ci hanno messo a disposizione i locali delle scuole per le lezioni di musica".

FRASCATI

## Con fiducia nel mondo che si rinnova

(Luca Ceccarelli) - Il 7 giugno si è tenuto nell'auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati, gremite di pubblico nonostante il caldo,



Padre Ernesto Balducci

un convegno su Padre Ernesto Balducci, promosso dalla Cooperativa sociale Arcobaleno.

Padre Balducci veniva da una famiglia poverissima, di un povero villaggio sul Monte Amiata. Entrò nel seminario degli scolopi grazie ad una borsa di studio, e già prima dell'ordinazione, come ha ricordato la professoressa Bruna Bocchini Camaiani, si scontrò con la disciplina soffocante e con il modello clericale tutto ispirato al controllo delle emozioni e all'eterodirezione che imperava nella Chiesa del preconcilio. Era un uomo libero, ma di profonda fede, e non un contestatore. E così, riuscita finalmente a conseguire l'ordinazione, si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, dove si laureò con Attilio Momigliano, il grande italianista che pochi anni prima era stato privato della cattedra per via delle sue origini ebraiche, con una tesi

su Antonio Fogazzaro. Studiava i classici della filosofia, la psicoanalisi, leggeva i testi dell'induismo, del buddismo, dell'Islam, e divenne amico di Giorgio La Pira.

Proprio l'amicizia con quest'uomo politico mal visto dalle gerarchie della Chiesa, costò a Balducci l'esilio da Firenze. Nel 1959 venne nominato "visitatore generale dell'Ordine degli Scolopi", il che, nel 1959, lo costringeva ad allontanarsi da Firenze per trasferirsi a Frascati. L'"esilio tuscolano" durò un biennio, lasciando nella comunità sociale una traccia profonda.

Erano gli anni del pontificato di Papa Giovanni XXIII, e dei prodromi del Concilio Vaticano II. Vi era un nuovo entusiasmo collettivo, a cui Balducci venne incontro da par suo, promuovendo incontri con la popolazione per leggere e commentare la Scrittura, che alcuni cittadini più anziani ricordano ancora con entusiasmo.

Dopo il biennio frascatano, che lasciò in lui una traccia profonda, e che egli, anche a distanza di molti anni, considerò come provvidenziale, Balducci si trasferì a Roma, nella parrocchia di San Francesco a Monte Mario. In quegli anni furono due i rapporti che lo segnarono profondamente: uno è quello con Papa Giovanni. "Quando diremo agli increduli che Dio dirige la storia degli uomini parleremo di lui", si legge in un suo scritto privato del tempo. E la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII lasciò in lui un segno profondo, come ha spiegato nel convegno Luciano Martini (autore del libro-intervista con padre Balducci *Il cerchio che si chiude*). Un altro incontro fondamentale fu quello con i membri del Santo Uffizio: presentandosi con profonda umiltà, ma anche con grande serenità e libertà di spirito a questi principi della chiesa, Balducci riuscì a coglierne il lato di umanità, in fondo, ben più fragile di quello che la prosopopea tende ad accreditare. Particolarmente importante fu il rapporto con il cardinale Alfredo Ottaviani. Questo porporato ultraconservatore prese in grande simpatia Padre Balducci. Tant'è vero che, quando si prospettò la possibilità di far tornare Balducci a Firenze, prospettiva a cui gli altri membri del Santo Uffizio si opposero, Ottaviani trovò l'*escamotage* di farlo stabilire in un'abbazia della diocesi di Fiesole.

Del Concilio Balducci colse gli elementi positivi, ma anche i profondi limiti, come ha spiegato nella sua relazione lo scoliopio Padre Annibale Divizia. Compresse che scarseggiava nelle discussioni del Concilio un elemento profetico, che permettesse di superare aspetti vecchi e inadeguati della dottrina e della prassi ecclesiale, ma senza disgiungere l'innovazione da una profonda critica di un modello di società che, apparentemente ottimale, conteneva in sé i germi della sua autodistruzione.

Suo merito fu, negli anni e nei decenni successivi, quello di non prendere una strada di rottura con un'istituzione che egli aveva molti motivi per amare, ma insieme di prospettare una dimensione religiosa diversa e inedita, che trova la sua formulazione più interessante e profonda nel volume *L'uomo planetario*. Comprendevo, Ernesto Balducci, che occorreva rinunciare ad ogni pretesa egemonica a carattere cristiano-centrico per un ecumenismo in cui ogni religione abbandonasse ciò che dentro di sé aveva di più retrivo per una prospettiva di cosmopolitismo spirituale universale. Di qui, il suo pacifismo, che lo portò a schierarsi a favore dell'obiezione di coscienza, in sintonia con don Lorenzo Milani, delle cui parole e del cui operato Balducci, a distanza di anni, ammise molto onestamente di non aver compreso fino in fondo il valore profetico, il suo dialogo con preti in crisi che vedevano crollare l'ideale clericale in base a cui si erano formati, il suo dialogo, che non fu mai sostegno entusiastico, con i movimenti giovanili degli anni Settanta, e la sua fitta, coinvolgente corrispondenza degli anni Ottanta con persone finite in carcere per terrorismo. Era un uomo di fede, ma nel senso migliore: non quella fede che diventa difensivismo ideologico, e attaccamento feticistico a miti e riti (come avviene ancora oggi in molti chierici, anche delle generazioni più giovani), ma quella fede che diventa fiducia che con tutti si può comunicare, e che nulla esiste, nella storia di ogni individuo e del mondo, in cui non si possa trovare occasione di crescita e maturazione spirituale.

COLLEFERRO

## In funzione l'impianto di termovalorizzazione

(Nr) - Il 19 giugno dopo alcuni giorni di sperimentale alimentazione a gas metano è in funzione la seconda linea dell'impianto di termovalorizzazione di Colleferro. I suoi primi Megawatt di energia elettrica prodotta da Cdr (combustibile derivato da rifiuti) sono stati immessi nella rete di distribuzione dell'Enel. Le prove di funzionamento e tutte le attività di verifica operativa previste per la fase di preavviamento continueranno, per circa tre mesi. Un altro obiettivo è stato raggiunto - ha concluso il presidente Scaglione - per la realizzazione del polo tecnologico ambientale della Valle del Sacco che le amministrazioni locali hanno voluto affidare al Consorzio Gaia.

## CIAMPINO

## Echaurren e Professor Bad Trip alla d'AC

(Gian Luca Pieri) - Dopo la mostra di *Beel-Lombardo-Guida*, la Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Ciampino d'AC, sta presentando la doppia personale dei pittori Pablo Echaurren e Professor Bad Trip (Gianluca Lerici). L'evento, curato da Barbara Martusciello, è stato inaugurato il 20 giugno e si protrarrà fino al 20 luglio.



Le loro sperimentazioni, simili nell'intento, ma differenti nel risultato, esaltano la contaminazione-comparazione tra grandi correnti culturali, come il Futurismo, il Dadaismo, l'Espressionismo e le innumerevoli avanguardie degli anni '60, e contemporaneamente richiamano altri contesti artistici, come il cinema, le produzioni underground, i graffiti, la musica punk, le arti tribali, la psichedelica.

Il loro punto di riferimento di maggior valore rimane, tuttavia, la tecnica del fumetto, anche se questa viene importata sulla tela con le obbligate rielaborazioni che rispecchiano lo spirito dei due artisti; tecnica fumettistica reinterpretata in direzione di un linguaggio teso al movimento e alla corporeità, con risultati molto diversi, tra l'uno e l'altro pittore.

Le tele di Echaurren sono labirintiche e l'esplosione dei colori crea una metamorfosi di figure autogeneranti che danno vita a bizzarri paesaggi onirici, richiamando l'osservatore a interpretazioni contrastanti, osservatore che, in ultima analisi, è spronato a chiamare in causa la propria capacità critico-interpretativa. I panorami, i personaggi del Professor Bad Trip, invece attraversano percorsi allucinanti, richiamando in chi guarda un senso di memoria storica come è stata, ad esempio, la guerra in Kosovo, motivo ispiratore della tela dal titolo *The World Dance* ('99). La mostra, adatta anche per un pubblico di giovani, merita di essere vista, soprattutto, perché chiunque può essere stimolato da tele che per essere fruite richiedono l'uso di occhiali 3D.

## FRASCATI

## Visita alle Ville Tuscolane

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Una suggestiva avventura iniziata per caso, visitare le stupende ville Tuscolane in tre giorni, la manifestazione in "Giochi d'acqua e di verde" momenti in cui si è potuto rivivere gli antichi fasti delle dimore nobiliari, bellezze architettoniche naturali, conservate in queste ville, chiuse al pubblico per la maggior parte dell'anno, sono state rese accessibili a tutti, per poter scoprire le loro meraviglie, grandi giardini e vistose architetture, preziosi arredamenti. Visite guidate alle ville, assaggi enogastronomici, intrattenimenti musicali, artisti di strada sbandieratori, servizio navetta gratuito, accompagnatrici per bambini.

Villa Aldobrandini, Villa Tuscolana, Villa Falconieri, Villa Torlonia, Villa Grazioli, tutte queste ville avevano un punto di raccordo, nello stand delle Colline Romane Turismo, posto nella zona centrale di Frascati, di fronte all'ingresso di villa Aldobrandini che, con la sua maestosità sembrava abbracciare e condurre tutti a visitarla, insomma il suo cancello aperto risucchiava tutti nei suoi interni fiabeschi, iniziando con un lungo viale alberato.

La facilità di raggiungere le diverse località in cui si trovano le ville, era data dall'efficienza e amichevole (mi è capitato di vedere un autista fermarsi per la presenza di un uccello ferito lungo la strada, vedere soddisfare le richieste di ogni visitatore con garbo e amicizia) servizio navetta dei pulmini (gratuito).

Partiva una navetta ogni dieci minuti, ne abbiamo presa una, ci ha condotto alla prima villa: "Villa Tuscolana" detta "La Ruffinella", davanti al portone della villa ci attendeva un altro gruppo di accompagnatrici delle Colline Romane Turismo, formatosi un gruppo di persone è partita la visita guidata, durata una ventina di minuti, la Villa Tuscolana è stata trasformata in un lussuoso hotel.

Abbiamo visitato gli interni, splendide sale accoglienti, per un attimo è sembrato di rivivere gli antichi fasti nobiliari. Poi abbiamo preso un'altra navetta, che ci ha portati in una villa lì vicino: "Villa Falconieri", ci hanno fatto visitare tutte le stanze raccontandoci la loro storia, i loro segreti, c'era la stanza dell'autunno, dell'estate etc... In quest'ultima stanza, dove c'era una splendida fontana, (senz'acqua purtroppo), un uomo in livrea al pianoforte, suonava antiche musiche.

Finita la visita abbiamo aspettato il pulmino. Poiché erano quasi le 19:00, per quel giorno, la nostra avventura si prendeva una pausa.

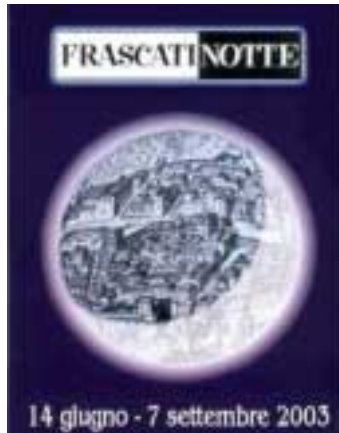
Il pomeriggio successivo, tappa nella meravigliosa Villa Aldobrandini, la quale con la sua mole domina Frascati dall'alto. Qui la guida ci ha detto che la Villa è privata ed è abitata dal Principe Aldobrandini, quindi era possibile visitare solo il parco, un parco bellissimo, con giardini meravigliosi, fontane, piante secolari, l'unica stanza visitabile era lì in giardino, ma da sola valeva tutte le altre, al suo interno vi era la ricostruzione di un giardino, così quando fuori era cattivo tempo, rifugiandosi all'interno della stanza si poteva avere la sensazione di stare all'aperto.

Sul soffitto c'è dipinta una pergola con l'uva, proprio per dare un senso d'infinito, c'è anche un'enorme fontana con cavalli e altre figure. Abbiamo ripreso la navetta che ci ha condotto nella piazza di Frascati, e siamo andati a piedi all'ultima villa prevista nel tour, Villa Torlonia. Anche qui c'è un parco molto bello, ma la villa distrutta dai bombardamenti è stata sostituita da un condominio. La nostra avventura finisce qui, dopo aver visitato luoghi meravigliosi, che fanno parte della nostra storia e della nostra cultura.

## FRASCATI

## FrascatiNotte

(Nr) - La manifestazione sottovoce che si fa sentire", è lo slogan coniato dagli organizzatori della kermesse estiva, che quest'anno resterà aperta per oltre 80 giorni consecutivi



Ritorna **FrascatiNotte!** Ritorna la cittadella etnica che nel 2002, con oltre 5000 presenze giornalieri, ha stupito e affascinato il pubblico della Capitale e dei Castelli Romani. L'inaugurazione è avvenuta sabato 14 giugno in Viale Annibal Caro. La nuova edizione, organizzata come sempre dall'Associazione A.R.Ca. (Antiquari Riuniti Castelli Romani) e promossa dall'Assessorato alle Attività Produttive e al Turismo del Comune di Frascati, si concluderà domenica 7 settembre 2003, per oltre 80 giorni ininterrotti di esposizione.

Molte le novità per la quarta edizione di **FrascatiNotte**. A partire dai padiglioni espositivi completamente rinnovati, che fanno da perfetta quinta scenografica. Gli espositori, infatti, possono contare su solide ed eleganti strutture fisse, ben illuminate e curate nei minimi particolari, che assicurano un adeguato impatto ambientale ed estetico. Gli stand fissi permettono, inoltre, di ridurre al minimo il traffico veicolare degli espositori prima dell'apertura, visto che i banchi, contrariamente a quanto accadeva negli scorsi anni, rimangono allestiti anche dopo l'orario di chiusura.

Gli operatori e gli articoli sono tutti accuratamente selezionati per offrire il miglior rapporto possibile qualità-prezzo. In esposizione quest'anno si trovano oggetti provenienti dal Senegal, dal Ghana, dalla Costa d'Avorio, Camerun, Mali, Egitto, Marocco, Messico, Brasile, Argentina, Perù, Ecuador, Borneo, India, Indonesia, Pakistan e Afghanistan; oltre naturalmente all'artigianato italiano di alta qualità ed alle esposizioni di pittura con artisti contemporanei di talento.

La serietà e il grado di preparazione raggiunto dall'Associazione A.R.Ca., è avvertibile dall'imponente servizio di sorveglianza predisposto, paragonabile solo a quello impiegato per le manifestazioni nazionali. Per evitare inconvenienti di qualsiasi tipo l'area che ospita i padiglioni di **FrascatiNotte** è costantemente pattugliata durante le ore di inattività, sia notturne che diurne. L'intero viale Annibal Caro è controllato da un complesso impianto di video sorveglianza. Sette telecamere, posizionate strategicamente in modo da controllare ogni settore del viale, anche quelli a ridosso di Villa Torlonia, sono in funzione 24 ore su 24, effettuando riprese e videoregistrazioni ad alta risoluzione d'immagine.

"*FrascatiNotte quest'anno ha il colpo d'occhio di un villaggio fieristico in piena regola, capace di conservare un clima e un'atmosfera rilassanti e piacevoli nel rispetto di tutti i cittadini di Frascati* - rivela Claudio Tosti, presidente dell'Associazione A.R.Ca. *La cittadella etnica di FrascatiNotte aggiungerà ulteriori elementi di vitalità e di fermento ad una zona della città di per sé già suggestiva e vitale, con interessanti momenti di aggregazione sociale. numerose sono infatti le iniziative che si proporranno durante tutto l'arco della manifestazione. Che altro dire - conclude Claudio Tosti - se non che FrascatiNotte è la manifestazione che sottovoce si fa sentire*".

## FRASCATI

## L'attività oculistica del S. Sebastiano

(Nicola Pacini) - Dopo la recente notizia del primo trapianto di cornea presso l'ospedale S. Sebastiano di Frascati, prosegue a ritmo accelerato l'attività del reparto di oculistica, affidato al primario prof. Adriano Longobardi ed alla sua équipe di medici. Gli appuntamenti per le operazioni agli occhi sono passati a due la settimana, le richieste di intervento sono in aumento, tutti i pazienti dei Castelli ormai si rivolgono al nosocomio castellano. La lista d'attesa purtroppo è lunga, gli interventi vengono programmati secondo le richieste e con priorità per i casi più gravi. Dice il prof. Longobardi "siamo particolarmente felici di questa opportunità che la ASL RM H ci ha dato, sia per premiare l'impegno del nostro lavoro quotidiano, ma ancora più per l'opportunità che ha dato ai cittadini dei Castelli Romani". Ormai presso l'ospedale di Frascati si effettuano tutti i tipi di intervento nel settore oftalmico. "Per il primo intervento di trapianto della cornea abbiamo chiesto la consulenza di professionisti con una larga esperienza, proprio per una più sicura riuscita dell'intervento, ora siamo in grado di praticare ogni tipo di operazione in modo del tutto autonomo. Il nostro ospedale è passato quindi nella cerchia dei pochi ospedali specializzati per un trapianto così delicato. Il trapianto, da noi effettuato, ha avuto un ottimo risultato, questo è il miglior premio per il nostro lavoro, aver restituito la vita ad una persona. Contiamo che quanto prima la direzione della ASL ci metta a disposizione ulteriori risorse, per poter rispondere con più sollecitudine alle richieste di interventi oculistici. Per questo motivo abbiamo stipulato una convenzione con la Banca degli Occhi del S. Giovanni di Roma, per avere a disposizione gli organi da impiantare nei nostri pazienti. "Il prof. Longobardi è presente all'ospedale di Frascati due giorni a settimana per le operazioni agli occhi, mentre nei giorni precedenti visita i pazienti, controlla le cartelle cliniche, e predispone tutto l'occorrente per le cure e per le operazioni chirurgiche. Nota non trascurabile, tutti gli interventi effettuati presso il reparto vengono effettuati in regime di *Day-Surgery*, in pratica senza che il paziente venga ricoverato.

FUMONE

## Il Castello di Fumone

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - Il castello di Fumone fu costruito tra il IX ed il X sec. dai rettori della Campagna.



Il nome deriva o dal frequente addensarsi delle nubi intorno alla cima del monte in cui sorge, o dalle grandi fumate con le quali da quel posto di vedetta, si segnalava l'approcciarsi del nemico. Fu un vero e proprio baluardo verso il mezzogiorno fin da quando i papi del Medioevo ebbero a temere le incursioni dei Saraceni, accampati sulle rive del

Garigliano, o quelle dei Longobardi dal Ducato di Benevento e dei Normanni dei Principati di Salerno e di Capua. L'enorme colonna di fumo che s'innalzava sull'alta torre di Castel Fumone (che dista 70 Km. da Roma), era ripresa e trasmessa da Rocca di Cave, da Castel San Pietro di Palestrina, e da Paliano, e via fino alle torri dell'Urbe, avvisando la "Città Eterna", dell'imminente pericolo. Il *Castrum Fumonis* fu la massima Castellania della Chiesa nel basso Lazio, e rappresentò l'anello principale della catena dei punti d'avvistamento che insieme a Paliano, Lariano, Serrone, Castro dei Volsci, davano a Roma una gran sicurezza. Nel 1121 vi fu imprigionato l'antipapa Gregorio VIII e nel 1296 il papa Celestino V. Secondo cronache del tempo, la cella sarebbe stata così piccola che il pontefice avrebbe usato per cuscino la predella di un altare. Qui egli morì il 19 maggio 1296, dopo circa dieci mesi di prigionia e, secondo una tradizione, fu ucciso per mano di Roffredo Caetani, nipote di Bonifacio VIII, con un chiodo infisso nel cranio. Nel luogo della sua morte, Paolo VI (1963-78) fece erigere una cappella, corredata da alcune reliquie di Celestino V. Il castello nel 1155 fu assediato invano da Federico Barbarossa. Nel 1186 Fumone fu l'unica Rocca che riuscì a resistere, tra tutti i castelli del centro sud, all'opera devastatrice d' Enrico VI Hohenstaufen, fondatore in Sicilia della dinastia degli Svevi. Il prestigio della Rocca fu motivo di mire autonomistiche e di possesso da parte dei baroni e dei conti ai quali veniva affidata, fatto questo che richiese numerosi interventi da parte dei papi Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX, per ristabilire la sottomissione del castello di Fumone alla Chiesa. La reclusione dell'Antipapa Gregorio VIII ci dimostra che la fortezza di Fumone era da sempre usata dalla Santa Sede come prigione di Stato, per importanti personaggi politici.

Nel 1584 Giovanni Longhi, patrizio romano, discendente dal porporato Guglielmo de Longhi, acquistò ed iniziò la trasformazione dell'antica ed austera Rocca. Gli eredi, nel settecento, completarono l'opera di restauro ed abbellimento con la costruzione di un monumentale giardino pensile di 3500 metri quadrati, posto sopra la Rocca. Il giardino sospeso, annesso alla dimora principale, è uno dei rari esempi nel suo genere in Europa, ed è tipico dell'arte del giardino classico all'italiana. Per la sua estensione (3500 metri quadrati), è ritenuto il più grande d'Europa tra quelli che si trovano ad un'altitudine superiore agli 800 metri sul livello del mare. La cosa più preziosa che offre quest'amenissimo giardino pensile è il grandioso panorama di tutta la Ciociaria. Lo sguardo del visitatore può spaziare dai Colli Albani fino alla lontana catena dei Monti Aurunci, nella Campania; dai picchi dei Monti Simbruini ed Ernici fino ai Monti Lepini. Sono decine i centri abitati che si possono ammirare dalla Rocca di Fumone. Quando il Vesuvio era ancora attivo, il suo pennacchio di fumo si poteva vedere da Fumone.

I motivi d'interesse della famiglia Longhi per il castello di Fumone, trovano fondamento ed origine nel ricordo della creazione a Cardinale di Guglielmo Longhi, cancelliere del re Carlo II d'Angiò, per opera di papa Celestino V. I suoi discendenti continuarono l'antica tradizione acquistando e trasformando il castello creandone così un santuario in onore della figura di papa Celestino V. Un particolare curioso è costituito dalla salma di un bambino imbalsamato: una leggenda narra che il castello di Fumone è frequentato dal fantasma di Emilia Caetani Longhi che nel 1800 fece imbalsamare il figlio morto alla tenera età di cinque anni. È custodito in una teca di cristallo e sembra che la madre lo vada a trovare ogni notte. Emilia cammina inquieta, facendo riecheggiare i suoi passi. Oggi poche sono le vestigia dell'antico castello trasformato in villa dai Longhi. Sopra la porta del paese, detta Porta Chiusa, ci sono tracce di un antico ingresso ora murato, dove è annessa una torre mutila.

Il castello è aperto al pubblico, è possibile visitare il carcere, il santuario e il famoso giardino pensile. Nel castello si possono organizzare banchetti, cene di gala a tema, matrimoni, congressi, utilizzando tutte le 15 sale collocate nel piano nobile, tra loro intercomunicanti. Inoltre il giardino pensile può essere usato per organizzare ogni tipo di manifestazioni.

**Bibliografia:** (Istituto Italiano Castelli-Manieri del Lazio-Itinerari Ciociari)

CIAMPINO

## Il gabbiano spaurito

(*ginore@fiscali.it*) - Vorrei segnalare un episodio simpatico avvenuto in data



odierna a Ciampino. È ovvio che non si tratta di un avvenimento di rilevante importanza ma in questo torrido giugno può far sorridere! È comunque un avvenimento non usuale ed abbastanza raro! Vengo al fatto: L'afa di questi giorni non solo disorienta e confonde le persone ma anche gli animali perdono la "bussola" e si ritrovano di colpo in ambienti a loro sconosciuti. Infatti un povero gabbiano si trovava spaurito e stanco a svolazzare in mezzo al traffico di viale Kennedy col rischio di rimanere vittima di qualche macchina. La gente osservava divertita e si chiedeva come un gabbiano potesse trovarsi in quel luogo. Era presente fra gli altri Veronica Conti che da tempo si prende cura di animali abbandonati e, dopo non poche piroette ed acrobazie fra le macchine riusciva con un placcaggio degno di un atleta ad afferrare e bloccare il povero gabbiano fra gli applausi dei presenti! Dopo aver portato il gabbiano a casa ed averlo rifocillato, la signora Conti, accompagnata dal sottoscritto, si recava sul lungotevere in corrispondenza dell'isola Tiberina dove con una lacrimuccia di commozione rilasciava il povero gabbiano il quale, dopo una breve esitazione, forse per dire grazie, spiccava felice il volo e raggiungeva i suoi compagni!

MARINO- ROMA

## Doriana Onorati, pittrice cosmica

(*Eliana Rossi*) - Nella cornice suggestiva dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto, in via delle Terme di Traiano 13, Roma, tra busti di regine, statue di faraoni e affreschi di vita sul Nilo, presso le sale dell'Ufficio Culturale, si è svolta, mercoledì 4 giugno, la mostra "LIAISON" personale degli artisti Doriana Onorati, Anna Rita Altan, Romano Da Ferrara e Andrea Spartaco. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 4 agosto. Lo scrittore e direttore della casa editrice Sovera Multimedia, Aldo Onorati, presente all'inaugurazione, ha così illustrato l'attività pittorica e scultorea di Doriana Onorati: "L'interesse della pittrice e scultrice Doriana Onorati, verte sull'innesto della realtà umana terrestre con la radice cosmica della vita e dello spirito. I suoi quadri e le sue poderose sculture si ispirano al caos primigenio dell'universo, per trasferirsi in luce e armonia dell'animo umano. Da una sorta di infernale struggimento - si vedano i quadri in bianco e nero, che sono tra le sue cose più significative - si passa a una ricerca dell'infinito che è in noi; allora, le tinte si fanno contrastanti, lievi e forti, senza margini e senza centro, in un discorso che approda nei volumi delle statue, nei ritratti perfetti, nelle armonie languide e curvilinee. La sua poetica ha base e coronamento sulla fusione dei linguaggi; infatti, la Onorati è anche poetessa fine e sensibile. L'unità delle arti è la sua forza d'urto, in un connubio fertile e personalissimo".

Doriana Onorati è nata a Marino, dove risiede e lavora. Pittrice e scultrice, ha portato a maturazione le tecniche artistiche presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Frequenta corsi di *trompe l'oeil* e si è specializzata nella riproduzione di opere antiche, tanto che le è stata commissionata l'immagine della Madonna del Popolo posta, oggi, su uno degli altari della Basilica di San Barnaba di Marino.

Con un gruppo di incisori romani approfondisce le tecniche calcografiche, ampliando con esse gli spazi su cui proiettare la propria poetica. Fondatrice nel 1992 dell'Associazione culturale l'Astrolabio, ha lavorato nell'ambito della pittura come organizzatrice di mostre e di manifestazioni a carattere multimediale. Come scultrice, ha vinto nel 1999 la selezione del V Salone Internazionale di Barcellona. Ha firmato dodici copertine per la casa editrice Sovera Multimedia riguardanti libri di poesie e narrativa, che hanno avuto premi e ristampe. Ha esposto in numerose gallerie e città, tra cui Roma, recentemente all'Istituto di Cultura dell'Ambasciata Egiziana; Firenze in Santa Croce; Rieti; Perugia; Frascati, presso le Scuderie di Villa Aldobrandini; all'estero, Londra e Barcellona.

È stata premiata in Campidoglio per le arti figurative, nel 2000, alla VI edizione del Premio "Fiore di Rocca" e nel 2003 in Santa Maria degli Angeli per la scultura.

L'artista ha ricevuto, altresì, il "Riconoscimento alla carriera" dal IV Municipio del Comune di Roma nella rassegna "Una Vetrina per l'Arte" 2002. In qualità di poetessa, Doriana Onorati ha vinto nel 2001 il premio Speciale della Giuria al concorso internazionale "Città di Fucecchio", XXIV edizione.



La bellezza si crea,  
si inventa, si conquista  
**Claudio Mari**  
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



La Biblioteca di Filosofia Italiana, con sede in Monte Compatri via Annibaldeschi 2, ha la necessità di consultare, per un lavoro di ricerca, un libro che purtroppo non riesce a trovare. Il libro è:

*Marco Mastrofini - Metaphisica sublimior de Deo Uno et Trino*  
Pertanto, attraverso queste pagine, si rivolge un appello a chi disponesse di una copia del libro di telefonare gentilmente ad uno dei seguenti numeri telefonici: 06 94288758 - 06 94789077

## MARINO-PARMA

## Franco Campegiani e la teoria autocentrica

(*Eliana Rossi*) - Al poeta e critico d'arte Franco Campegiani è stato assegnato il prestigioso Premio Letterario Internazionale "Padus Amoenus" di Sissa, in provincia di Parma, per l'opera filosofica "La teoria autocentrica" (Armando Editore), con prefazione del filosofo Bruno Fabi e con postfazione dello scrittore Aldo Onorati.

Il libro è stato selezionato da una prestigiosa Giuria, presieduta da Sirio Guerrieri e composta da personalità autorevoli del mondo letterario italiano: Giuliana Mattieu Chiochini (Livorno); Fabrizio Daleò (Parma); Massimiliana De Vecchi (Pisa); Arturo Esposito (Sorrento); Giulio Panzani (Firenze).

Il Premio, giunto alla sua ottava edizione ed organizzato dal C.R.C.S., è stato ideato da Silvia Ragazzini e Luciano Martelli, anch'essi membri di giuria e gode della presidenza onoraria del noto giornalista della Rai, Augusto Giordano. Il saggio di Campegiani è stato stimato come "un'opera rivoluzionaria ed altamente concettuale, un sole dirimpante che illumina di nuovo splendore il campo filosofico" (Giorgio Romano) e capovolge il consueto modo di pensare che considera l'io nell'essere, trasferendo, invece, l'essere nell'io. Di conseguenza le contraddizioni dell'essere, che nel solito modo di pensare comportano problemi di scelta e di schematizzazione riduttiva, si trasformano in ampliamenti di coscienza ed in contrasti d'armonia.

## XI COMUNITÀ MONTANA

## Agricoltura i nuovi bandi

(*Laura Frangini*) - Piccoli contributi agli operatori agricoli e forestali nel territorio della XI Comunità Montana. Fino al prossimo 14 luglio, l'Ente Montano mette a bando alcune risorse a fondo perduto, finalizzate all'implementazione e alla trasformazione delle produzioni locali. Si tratta in tutto di poco più di 15mila euro, derivanti dai precedenti Piani Pluriennali di Intervento (PPI), che saranno assegnati ad un massimo di sei operatori agro-forestali dei Castelli Romani e Monti Prenestini.

Il primo dei due bandi è indirizzato alla conversione dei castagneti cedui in castagneti da frutto, e co-finanzia gli operatori sia nelle operazioni di trasformazione delle colture, sia negli interventi di ampliamento e potatura dei castagneti da frutto già esistenti.

Il secondo bando interessa invece le produzioni tipiche del sottobosco e le piante officinali, e finanzia interventi di messa a dimora delle piante, di acquisto delle attrezzature e degli impianti, o altre attività compatibili con le finalità del bando. Per accedere ai fondi, gli operatori interessati dovranno presentare entro la scadenza un progetto all'Ag. di Sviluppo della Comunità Montana, in via della pineta 117 a Rocca Priora, redatto su apposita modulistica scaricabile dal sito [www.xicomunitamontana.lazio.it](http://www.xicomunitamontana.lazio.it). Informazioni allo 06 947.08.17, martedì e giovedì dalla 10.00 alle 16.00.

## CASTELLI ROMANI

## Escursioni visite guidate

Data	Percorso	Appuntamento
15/06/03	Monti Tuscolani	Piaz.ta del Tuscolo ore 8.30
22/06/03	Lago Albano alto	Convento dei Cappuccini ore 8.30
29/06/03	Monti delle Faete	Pza di Vittorio a Rocca di Papa ore 8.30
06/07/03	La Via Sacra	Parcheggio, galleria a Nemi ore 8.30
13/07/03	Il maschio d'Ariano	Davanti le stalle del Coni, Vivaro ore 8.30
20/07/03	Lago Albano basso	1° p.gio scendendo da C.Gandolfo ore 8.30
27/07/03	Il Bosco del Cerquone	Vivaro/incrocio con Tuscolana ore 8.30
07/09/03	Ascesa a Monte Fiore	C. sportivo di Rocca Priora, ore 8.30
14/09/03	Monti Simbruini	Frascati, Piazza Marconi ore 8.00
21/09/03	Lago di Nemi	Pzzo Ruspali a Nemi ore 8.30
28/09/03	Riserva di Tor Caldara	Frascati, Piazza Marconi ore 8.00
05/10/03	M.ti dell'Artemisio in MTB	Alle stalle del Coni, Vivaro, ore 8.30
19/10/03	Giro Fonti dell'Artemisio	Piazza Eurosia, Lariano, ore 8.30

Le visite guidate verranno svolte dalla LATIUM VOLCANO.

È obbligatoria la **prenotazione** fino alle 12 del venerdì precedente l'escursione contattando il numero **3405358402** oppure mandando un SMS indicando nome, cognome e data dell'escursione a cui si vuole partecipare.

La quota di partecipazione ad ogni visita guidata è di 5,00 €.

**Per ulteriori informazioni sulle caratteristiche tecniche dei percorsi collegarsi a:** [http://digilander.libero.it/latium\\_volcano](http://digilander.libero.it/latium_volcano)

Caratteristiche dei sentieri:

- **Monti Tuscolani;** durata circa 4 ore, impegno medio-basso.
- **Lago Albano alto;** durata circa 4 ore, impegno medio.
- **Monti delle Faete;** durata circa 4 ore, impegno medio-alto.
- **La Via Sacra;** durata circa 4 ore, impegno medio.
- **Il maschio d'Ariano;** durata circa 4 ore, impegno alto.
- **Lago Albano basso;** durata circa 4 ore, impegno basso.
- **Il Bosco del Cerquone;** durata circa 3 ore, impegno basso.
- **Ascesa a Monte Fiore;** durata circa 3 ore, impegno medio-alto.
- **Monti Simbruini;** durata circa 6 ore, impegno medio.
- **Lago di Nemi;** durata circa 4 ore, impegno medio.
- **Riserva di Tor Caldara;** durata circa 4 ore, impegno basso.
- **M.ti dell'Artemisio in MTB;** durata circa 3 ore, 18 km, impegno medio.
- **Giro delle Fonti dell'Artemisio;** durata circa 4 ore, impegno medio.

**N.B.:** per le visite guidate che si svolgeranno sui M.ti Simbruini e nella Riserva Naturale di Tor Caldara (Anzio), l'appuntamento è alle ore 8.00 a Piazza Marconi in Frascati; ci recheremo nei luoghi oggetto delle visite guidate con i propri mezzi.

## GENZANO

## Frontiere allargate

(*Mirco Buffi*) - Nell'ambito dell'Infiolata di Genzano, dal 21 al 23 giugno, presso



Palazzo Sforza Cesarini si è tenuta una mostra di giovani artisti veramente interessante. Organizzata dall'architetto Rossella Sinisi e inaugurata dal senatore a vita Giulio Andreotti, alla presenza del sindaco Giancarlo Pesoli e all'assessore alle Politiche Culturali Angelo Tuia, la mostra ha dato meritato spazio a un gruppo di giovani e promettenti artisti di varie discipline. Cesare Muneghina, Virginia Farneti e Katia Di Corsi per la fotografia, Luca Amore, Nanda Mancini e Marco Sebastiani per la pittura, Angelo Melarangi per la scultura in legno, ed infine Francesca Romana Maresca Serra che vorremmo segnalare all'attenzione dei lettori e della quale pubblichiamo una breve nota biografica in quanto, a nostro umile avviso, è forse qualcosa di più che una semplice promessa.

Francesca Romana Maresca Serra (Napoli, 1978)

coagula il background di una tradizione familiare artistica di oltre tre secoli, attraverso i suoi viaggi che l'hanno portata a Londra, Amsterdam, New York, etc., ha sviluppato un interesse peculiare per vari tessuti culturali dei giovani (come in particolar modo il punk), espressione quest'ultima alla quale ha dedicato la sua creatività nel design di moda degli ultimi anni.

Francesca è un'artista multimediale che si esprime in vari campi tra la pittura, la grafica, la fotografia e la scenografia.

Attualmente studia Moda e Costume presso la Facoltà di Filosofia ed Estetica di Rimini. Ha uno spazio espositivo nella mostra itinerante del padre (Salvatore Maresca Serra) che tocca la maggior parte delle sale museali dei maggiori edifici storici italiani, spazio quest'ultimo dedicato alla moda.

A "Frontiere allargate" Francesca ha esposto 6 opere che hanno rappresentato la sua espressione di stilista, di scenografa e di fotografa. È dunque una ragazza da seguire attentamente nei prossimi anni. Intanto, nel futuro più vicino, sappiamo che esporrà opere di design realizzate su stoffa in collaborazione con il padre, il pittore Salvatore Maresca Serra, di cui abbiamo già parlato su queste pagine, nella mostra itinerante di quest'ultimo che lo vedrà approdare entro l'anno in corso a Foggia (Palazzo della Provincia), a Milano (Castello Sforzesco), a Campagnano Romano, a Lanciano (Palazzo Comunale) e a Venosa (Castello Principesco) in Basilicata.

## MONTE COMPATRI

## Centro per la Filosofia Italiana - Comunicato

Forse riflettere su se stesso e di tanto in tanto fare gli altri, parenti, amici o conoscenti partecipi delle proprie esperienze, in un confronto del tutto paritario, ascoltando e dicendo al fine di trarre dalle esperienze degli altri, punti di luce, è quanto si propone l'incontro mensile programmato dal Centro nella sede del Palazzo Annibaldeschi (accanto al Duomo) di Monte Compatri.

Il tema intorno al quale gireranno in primo tempo questi incontri è: "Dentro l'Uomo, lo sconosciuto". Non occorre alcun titolo d'istruzione per partecipare, ma solo voglia di pensare. La durata dell'incontro non supererà le due ore di una tarda mattinata domenicale.

Prossimo incontro: domenica 24 agosto ore 10.

Per un'informazione più precisa telefonare ai nn. 06/94288758 - 06/94789077

**IDEA AMBIENTE**  
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)

Bomboniere  
Idea regalo  
Complementi  
d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc  
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Per la tua  
pubblicità  
su questo  
giornale  
Telefona  
al numero  
3381490935

VELLETRI

**Piccoli tesori archeologici dall'Artemisio**

(OPE associazione culturale per lo studio delle civiltà antiche) - Nella pregevole mostra "Roma città del Lazio" tenutasi nell'ottobre dello scorso anno presso il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo furono esposti materiali archeologici provenienti dai siti storici più importanti del Lazio. Tra i reperti mostrati, particolare interesse destò il ritrovamento effettuato da Massimo Bianchini di una piccola ascia piatta proveniente dal complesso dell'Artemisio, e più precisamente dal Monte dei Ferrari, poco al di sotto dell'area del "Castelliere".



Fig. 1: Ascia piatta Inventario n.114963. Lung. cm. 6,5; larg. cm. 2,6; spess. cm. 2.

Le peculiarità di questa piccola ascia sono due: la prima è che la lega di cui è composto il manufatto contiene rame quasi puro e di conseguenza colloca il reperto nella fase più antica dell'Eneolitico, la seconda peculiarità è che l'esemplare trova precisi confronti nelle asce piatte del tipo Marciano, in particolare con l'ascia da Garavichio - tomba I. Di alcuni giorni fa, è invece il recupero effettuato da Riccardo Bellucci, Angelo Capri e Fernando Quarta dell'associazione culturale OPE, che, sempre sul Monte dei Ferrari e in questo caso proprio nell'area del "Castelliere", hanno rinvenuto una olletta ovoide con ansa verticale e incisioni a meandro continuo riempite di pasta chiara.



Fig. 2: Olletta ovoide Alt. cm. 6,5; larg. orlo cm. 4,5; Inedito.

Il manufatto è in impasto, di colore marrone chiaro e a parte tre piccole lacune sull'orlo è praticamente intatto.



Fig. 3: Reperti in ceramica d'impasto dal Castelliere

Il reperto su indicazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio è stato consegnato al Museo Civico di Velletri.

Insieme all'olletta, sono stati recuperati anche diversi frammenti in ceramica d'impasto di cui alcuni con motivi decorativi incisi e un frammento di macina in lava porosa. È molto importante in

questo caso, in concomitanza del luogo di ritrovamento dei reperti, rammentare che mentre fiorivano la cultura terramaricola e quella subappenninica ebbe inizio la costruzione dei castellieri. Questi particolari tipi di abitato vengono distinti in due fasi: una arcaica che risale all'Età del Bronzo e una più recente, coincidente con l'Età del Ferro. La peculiarità dei castellieri è, in ogni fase, quella di essere dei villaggi cinti da mura a secco con all'interno capanne di forma circolare e con muretti a secco alla base.

CIAMPINO

**"Grease"atterra... al "Michele Amari"**

(Luisella Pasquali) - La famosa storia d'amore ambientata nel liceo americano "Rydell School" tra Dany e Sandy ha fatto da cornice al musical GREASE, spettacolo di fine anno messo in scena da alcuni ragazzi dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri "Michele Amari" di Ciampino. Belle e ricche le coreografie di Marco Cortuso ballerino che vanta numerose esperienze professionali tra cui la partecipazione



allo spettacolo "Forza venite gente" e a numerosi laboratori di danza.

Valido e fondamentale l'aiuto della professoressa Giuliana Ferrari insegnante di educazione fisica presso l'Istituto alla quale va il merito per l'ottima riuscita del progetto.

I numerosi balletti, contrassegnati da variopinti costumi di scena hanno entusiasmato il pubblico composto da studenti, genitori e da numerosi professori. Particolare rilievo meritano le acrobazie dei cinque ragazzi del corpo di ballo e il balletto finale.

"Un'esperienza emozionante e costruttiva - ha commentato la preside, professoressa Andreina Albani - da ripetere il prossimo anno con una nuova proposta!"

Anno nuovo, musical nuovo!!

FRASCATI

**Scuderie Aldobrandini**

(Nr) - L'Assessorato alle Politiche Culturali, in collaborazione con ALIKE'Studio, presenta "CLICK - Note fotografiche: appunti visivi del mondo musicale in mostra", a cura di Alice Marchesini. Il nuovo, importante avvenimento fotografico è stato inaugurato venerdì 27 giugno 2003 nelle Scuderie Aldobrandini. La mostra, che resterà aperta fino a domenica 3 agosto 2003, riporta le sfumature del panorama musicale indipendente italiano. Le immagini dei due fotografi, Pasquale Modica ed Alice Pedroletti,



descrivono un vissuto che ognuno potrà rivivere a modo proprio a seconda della lettura che vorrà darne; offrono uno sguardo sul mondo musicale caro ai giovani, che lascia totale spazio all'immaginazione e colgono un attimo che, in realtà, ne contiene mille altri.

Possiamo notare l'accesa concentrazione disegnata sul volto di Carmen Consoli o di Manuel Agnelli degli Afterhours o lo sguardo rassicurante, come divertito, di Roy Paci; ammirare fasci di luce nell'oscurità o sagome disegnate su di uno sfondo rosso fuoco (Subsonica); possiamo perderci nel movimento di un pubblico in delirio (Linea 77) oppure nell'insolita quiete di un backstage (Eels); ammirare forme e colori, decisi o discreti che siano (Lara Martelli), per poi, se lo vogliamo, attribuire loro un nostro significato. Non ci sono regole da seguire (Rais). E ancora: Bluvertigo, MDC, Tre Allegri Ragazzi Morti, Verdena, Meganoidi, Persiana Jones, Laura Abela.

"Con questa nuova e importante mostra fotografica, che ritrae il mondo musicale caro ai giovani ma non esclusivamente, la Città di Frascati si propone ancora una volta alla ribalta del circuito museale nazionale.

Pasquale Modica - Roma, 1960

Affermato fotografo del panorama italiano. Per anni ha ritratto la scena politica attraverso immagini uniche e particolari. Da otto anni segue la realtà musicale collaborando con riviste nazionali ed internazionali (Tutto, Musica di Repubblica, Popstar). Lavora con diverse case discografiche per le quali realizza campagne promozionali e dalle quali è spesso chiamato a documentare tourné ed eventi importanti come ad esempio Arezzo Wave, il Tora Tora Festival e l'ultimo tour dei Subsonica.

Alice Pedroletti - Milano, 1978

Giovane fotografa del panorama italiano. Si occupa soprattutto di musica, reportage e design, ma anche architettura e still life. Segue da diversi anni molti gruppi della scena indipendente, realizzando servizi fotografici per cd, campagne promozionali o semplicemente documentando tour. Collabora da tre anni con Rock Sound e da novembre cura con All Music una rubrica dedicata agli artisti e alle produzioni indipendenti. È fotografa per l'Indipendente Produzioni e Arezzo Wave ed è stata fotografa per il Rolling Stone di Milano. Ha lavorato in città quali Parigi, Londra, New York e San Francisco. Fra le altre collaborazioni segnaliamo K-Code e Mood, due importanti riviste di moda, design e lifestyle.

"CLICK - Note fotografiche: appunti visivi del mondo musicale in mostra". Scuderie Aldobrandini - Frascati. Da venerdì 27 giugno 2003 - a domenica 3 agosto 2003. Per informazioni: 06/9417195.

ROCCA PRIORA

**La S.S. Calcio rinnova il C.d.A.**

(Nicola Pacini) - Alla conclusione del campionato 2002-2003, ed a seguito delle dimissioni del presidente, Giuseppe Longo ha rassegnato le dimissioni circa un mese fa, l'assemblea dei soci ha provveduto alla elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Sono risultati eletti: presidente Mauro Pucci, vice presidente Mauro Buglia, amministratore delegato Massimo Fedeli, segretario Nicola De Polis, consiglieri: Ticconi Bernardino, Carli Rossano e Fiore Pietro. Il nuovo CdA ha preso l'impegno di un rilancio organizzativo, nella continuità dell'azione societaria portata avanti in modo molto positivo dall'ing. Longo. La S.S. attualmente può contare su un settore giovanile di circa 120 elementi, 60 militano invece tra juniores e prima squadra, mentre nel settore femminile sono 25 gli elementi a disposizione. Quindi l'impegno continua in modo costante. Il CdA chiede una maggiore partecipazione alla cittadinanza, sia a livello societario che a quello organizzativo.

ROCCA PRIORA

**Mini volley per i ragazzi delle elementari**

(Nicola Pacini) - Sabato 7 giugno i ragazzi delle elementari di Rocca Priora hanno preso parte ad un concentramento di Mini Volley, così viene chiamato il saggio di fine anno che i ragazzi partecipanti agli incontri di Volley effettuano alla fine del corso. Il concentramento si è svolto nell'area dell'ex campo sportivo di via della Rocca. Le ragazze del Volley Rocca Priora avevano preparato 4 campi di volley, nei quali sono stati disputati gli incontri tra le squadre partecipanti. Ogni squadra era composta da 3 ragazzi, per un totale di 30 squadre. La manifestazione è stata preparata in collaborazione con la società sportiva, il Comune di Rocca Priora e l'Istituto Comprensivo, e viene a coronare un anno di incontri e dimostrazioni.

L'iniziativa organizzata dalle ragazze della 2.a Divisione femminile del Volley e dall'Under 13 femminile, sotto la direzione di Giovanni Lavalle, ha visto un successo eccezionale, con la partecipazione entusiasta di un centinaio di ragazzi, caldamente applauditi da genitori ed insegnanti.

## COLONNA

**Il verbo leggere non sopporta l'imperativo**

(Fausto Giuliani) - Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare" ... il verbo "sognare"...



Nulla di più vero di questa frase dello scrittore francese Daniel Pennac, che con essa dà inizio al suo *Come un romanzo*, sorta di manifesto dei diritti del lettore. L'imperativo, ognuno di noi lo ha sperimentato personalmente, sia in qualità di "comandante" sia in qualità di "comandato", porta spesso a risultati deludenti e difficilmente si riesce ad amare quello che inizialmente ci è stato imposto.

Amaggior ragione ciò accade ai bambini ed ai ragazzi a cui spesso anche i consigli più miti, se pronunciati da un adulto, sembrano delle imposizioni.

Stimolare la curiosità nei confronti del libro e di quanto in esso contenuto, far nascere in ogni bambino la voglia di aprirlo, sfoglarlo, leggerlo fino a farne un amico ed un compagno di tutti i giorni, è stato l'obiettivo di un progetto portato avanti, durante l'anno scolastico appena conclusosi, dalle maestre dell'Istituto Comprensivo Tiberio Gulluni di Colonna. Il progetto si è sviluppato con modalità diverse, ma tutte rigorosamente legate al mondo del libro. Dalla lettura ad alta voce, fatta dai ragazzi stessi, di alcuni testi, scelti liberamente tra quelli disponibili nella biblioteca scolastica, alla creazione di libri, intesa come composizione del testo, ma anche come realizzazione materiale dell'oggetto libro; dalle visite ad alcune librerie per imparare a scegliere autonomamente un testo, all'incontro presso la libreria Stoppani di Roma con una delle autrici del programma televisivo per bambini Melevisione. La curiosità nei confronti della storia raccontata dal libro unita alla consapevolezza che ogni libro ha una sua storia particolare ed unica, ha contribuito a far nascere l'amore nei confronti di questo oggetto a volte tanto ed ingiustamente temuto.

Le esperienze di lettura e i vari lavori portati avanti nel corso dell'anno sono anche stati alla base della VI Festa del Libro, tenutasi il 31 maggio scorso nel cortile della Scuola Elementare e dell'Infanzia di Colonna. Tutte le classi coinvolte nel Progetto Biblioteca hanno preso spunto dalle loro letture per ideare dei giochi e degli intrattenimenti, fra cui un gioco dell'oca in cui in ogni casella si faceva la conoscenza di un protagonista di libri per bambini, la ricostruzione delle ambientazioni della favola di Pinocchio, la lettura in maschera di alcuni estratti dei testi letti durante l'anno.

L'augurio che ogni genitore può fare a se stesso ed ai propri figli è quello di coltivare l'amore per la lettura, che deve essere sempre e comunque un piacere e non un obbligo, un motivo di discussione ed un sicuro rifugio lontano dalla realtà di tutti i giorni verso mondi, luoghi e storie curiosi, sconosciuti e sempre stimolanti. Continuiamo a dividere questo piacere con i nostri bambini, non perdiamo l'abitudine a leggere loro qualche pagina ogni sera, anche se sarebbero in grado di farlo da soli: l'amore per la lettura nasce dalla curiosità e dalla consapevolezza che questa è un piacevole passatempo e non di un obbligo imprescindibile.

## XI COMUNITÀ MONTANA

**Operativo il piano antincendi 2003**

(Laura Frangini) - Sono in corso in questi giorni le convenzioni con i gruppi di protezione civile locali, che daranno operatività al piano antincendio per la stagione estiva del 2003.

Il caldo fuori norma di questo periodo rende quanto mai fondamentale l'attività dell'ente per la tutela del territorio. Come sempre, il ponte radio della Comunità Montana - in funzione ventiquattro ore su ventiquattro - permetterà la comunicazione in tempo reale tra i volontari e le istituzioni preposte al servizio antincendio, ovvero la sala operativa provinciale (SOUP) e il centro regionale, a cui spetta l'invio dei mezzi aerei di intervento (elicotteri e canadair).

L'autocisterna mobile dell'Ente, che ha una capacità di ben seimila litri, è pronta a intervenire per azioni di repressione urgenti a fianco dei volontari, ai quali è affidato ancora una volta il compito di esercitare il controllo dell'area. "Come sempre contiamo sulla collaborazione di tutti, volontari e cittadini, per la segnalazione dei focolai al numero 1515 della forestale o al 115 dei vigili del fuoco", ha detto l'assessore alla protezione civile dell'Ente Montano, Sergio Pizziconi, facendo appello al senso civico della popolazione locale.

## XI COMUNITÀ MONTANA

**Riunione sul sistema museale**

(Laura Frangini) - Rocca Priora: sotto la presidenza di Mario Camiglieri, si è riunito la scorsa settimana l'intero consiglio dell'Ente Montano, per approvare lo schema di convenzione con i tredici comuni dell'area, che stabilisce la creazione di un unico Sistema museale territoriale.

Il progetto, che individua la Comunità Montana come capofila, attualmente è in fase di elaborazione da parte degli esperti dell'Agenzia di Sviluppo dell'Ente. Il sistema museale si propone di gestire in modo centralizzato la pianificazione e la promozione culturale nel comprensorio montano, con la costituzione di un apposito comitato tecnico formato dai direttori delle varie strutture museali presenti in zona. Bisognerà attendere ancora qualche giorno, per conoscere nei dettagli il progetto e tutte le iniziative previste dall'Agenzia di Sviluppo dell'Ente.

## MONTE PORZIO CATONE

**Diversamente uguali**

(Laura Frangini) - Conoscere e gestire l'handicap: questo il tema della manifestazione "Diversamente Uguali", organizzata dalla Comunità Montana insieme al Comune di Monte Porzio Catone, nell'ambito delle azioni intraprese per l'Anno Europeo della Disabilità. Coinvolte nell'iniziativa, le scuole medie ed elementari del comprensorio, che sono state invitate presso il sito archeologico del Tuscolo il 30 maggio scorso, per un incontro di sensibilizzazione sulle problematiche dell'handicap rivolto anche ad insegnanti e genitori. In



proposito, l'Ente montano ha realizzato un vademecum contenente le disposizioni normative e fiscali che agevolano i portatori di handicap nel campo del lavoro, della scuola, della sanità e dei trasporti. L'opuscolo è stato distribuito gratuitamente ai partecipanti nel corso della manifestazione, durante la quale sono stati premiati anche i migliori lavori letterari e fotografici sul tema, realizzati dagli allievi. Nella mattinata non sono mancati momenti di divertimento, prima con i giochi dell'associazione Semintesta e poi, con il concerto dei Ladri di Carrozelle.

**Note sulla manifestazione**  
Hanno organizzato: La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini in collaborazione con il Comune di Monte Porzio Catone  
hanno collaborato: La cooperativa Vivere Insieme di Rocca Priora, l'associazione Semintesta di Frascati, i vigili urbani, i volontari della Croce rossa e della protezione civile di Monte Porzio Catone, il complesso musicale "Ladri di Carrozelle", il gruppo Agesci (scouts) di Frascati-Grottaferrata, il personale della Comunità Montana.

Hanno presenziato la manifestazione: Gianni De Matteis - assessore alle politiche sociali del Comune di Monte Porzio, (nonché assessore con delega all'ambiente dell'ente montano) Giuseppe De Righi - presidente della XI Comunità Montana.

Sono stati premiati:

**Per la prima categoria** (I e II classi delle elementari):

- 1° classe II C delle scuole elementari M. Porzio C.
- 2° classi I e II delle scuole elementari di Rocca di Papa "campi di Annibale"
- 3° classe II A di Monte Porzio C.

**Per la seconda categoria** (III, IV e V classi delle elementari):

- 1° classe V dell'Ist. Isidoro Croce di Grottaferrata
- 2° e 3° premio, non assegnati per mancanza di concorrenti nella categoria

**Per la terza categoria** (I, II e III classi delle scuole medie)

- 1° classe III A della scuola media di Monte Porzio
- 2° II° N della scuola media di Palestrina
- 3° Ex Equo. Classe II° B della scuola media di Palestrina e la classe I° B della scuola media di Monte Porzio C.

I premi assegnati:

Buoni spesa per l'acquisto di materiale didattico e scolastico, del seguente valore: 250 per i primi classificati; 150 per i secondi classificati; 100 per i terzi classificati.

## MARINO

**Consorzio Pallacanestro Marino**

(Fabio Micucci) - Nel pomeriggio di Venerdì 13 giugno, presso il locale Kirby's a Cava dei Selci si è svolta l'annuale cerimonia di chiusura della stagione agonistica delle società di basket presenti sul territorio di Marino (Virtus Basket Marino, GS Pallacanestro, Olimpia Marino e Basket Boville).

Quest'anno la cerimonia ha avuto una importanza particolare rispetto alle passate edizioni e non soltanto per la presenza del neo sindaco di Marino Ugo Onorati e di Alessandro Coloni, eletto al collegio provinciale Marino-Castelgandolfo. L'eccezionalità dell'occasione è stata data dalla presentazione ufficiale del Consorzio Pallacanestro Marino, una realtà sportiva che riunisce tutte le diverse realtà del nostro territorio che operano in questo campo.

A nostra memoria è forse una delle prime volte che lo sport a Marino è un elemento di unione e non di separazione. Nel Consorzio le quattro società manterranno le rispettive autonomie societarie, ma metteranno in comune le proprie risorse organizzative ed atletiche, con l'obiettivo dichiarato di poter fornire ai propri iscritti un percorso professionale ed umano che permetta loro una completa valorizzazione ai diversi livelli competitivi pur rimanendo nella stessa "casa". Queste potrebbero essere le premesse per far sì che i nostri ragazzi non siano costretti ad emigrare verso altre realtà sportive per poter gareggiare a livelli più elevati.

Proprio le sinergie che una simile struttura consortile può garantire sono all'origine di altra iniziativa illustrata nel corso della cerimonia: la concreta possibilità di gemellaggi sportivi internazionali, con il coinvolgimento delle famiglie degli atleti.

La positività del messaggio è stata raccolta con entusiasmo dai ragazzi, dalle ragazze presenti e dallo staff tecnico, ma soprattutto dai genitori, il che ci fa ben sperare nella bontà dell'iniziativa e nella raggiungibilità degli obiettivi proposti.

La musica ed un divertente spettacolo di cabaret hanno concluso la cerimonia. Già alla riapertura della stagione agonistica si potranno avere i primi frutti di questa iniziativa. Buone Vacanze dal Consorzio Pallacanestro Marino!



MARINO

Premio Internazionale "Città di Marino"

(Nr) - La Banca di Credito Cooperativo "San Barnaba" di Marino (Roma) indice la 1ª Edizione del Premio Internazionale di Cultura "Città di Marino", distinto in due Sezioni: a) Saggio inedito; b) Merito culturale. Il premio è a carattere annuale.

Regolamento

1. Alla sezione A possono partecipare saggi inediti che non abbiano mai conseguito un primo premio, di circa 90 cartelle (ognuna di 30 righe ed ogni riga di 70 battute) aventi per tema: "Nuove frontiere dell'azione e dello spirito creativo". Le opere in lingua estera debbono presentare traduzione a fronte ed il tema può essere svolto sotto qualunque angolazione investigativa: filosofica, sociologica, psicologica, scientifica, antropologica, letteraria, storiografica, parapsicologica; economica, pedagogica, ecologica, estetica, ecc. ... Non è prevista quota di partecipazione. I testi inviati non vengono restituiti. 2. Il Premio della Sezione "Saggio inedito" consiste nella pubblicazione dell'opera a cura dell'Editrice "Sovera Multimedia" del Gruppo Armando, nella collana del "Pensiero Creativo". I libri, stampati in 2000 copie, vengono così distribuiti: 1300 copie per uso della Banca e 700 copie nella rete diffusiva di Sovera. La Banca provvederà a consegnare qualche copia del libro all'autore.

3. Gli elaborati si preferiscono in floppy disk con supporto cartaceo. Ogni elaborato, in busta chiusa e raccomandata, va spedito in cinque copie, separatamente per ogni membro della Giuria, con la dicitura Premio Internazionale di Cultura "Città di Marino", agli indirizzi sotto indicati, entro e non oltre il 10/09/03:

-S.E. Bruno Fabi, filosofo e scrittore, già Ordinario di Diritto Romano all'Università di Camerino (Presidente) Via Leone IX, 21 - 00165 Roma;

-Alessandro Ferrara, Ordinario di Filosofia Politica all'Università di Tor Vergata di Roma - Via Vitellia, 35 - 00152 Roma;

-Aldo Onorati, scrittore, direttore editoriale di Sovera - Via Enea, 21 - 00041 Albano;

-Paolo Pinto, scrittore e giornalista - Via San Francesco a Ripa, 145 - 00153 Roma;

-Rosalma Salina Borello, docente di letterature comparate all'Università di Tor Vergata di Roma - Via della Sorgente, 6 - 00044 Frascati (Roma);

-Franco Campegnani, scrittore, Segretario del Premio con diritto di voto in Giuria: Via Leone Ciprelli, 16 - 00047 Marino (RM); e-mail: francocam@tiscalinet.it; fax 1786004481.

4. In caso di scioperi la scadenza è prorogata di una settimana. Delle cinque copie spedite alla Giuria, soltanto la copia inviata al Segretario del Premio deve essere firmata e contenere i dati anagrafici dell'autore, il suo telefono ed il suo curriculum. I dati personali dei partecipanti saranno usati solo ai fini del concorso e per eventuali segnalazioni a centri cultura- li o per la pubblicità.

5. Il giudizio della Giuria è inappellabile. Ai premiati viene data notifica telegrafica e tutti i partecipanti ricevono copia del verbale della Giuria per posta ordinaria.

Non sono previsti rimborsi di sorta ed il vincitore dovrà presenziare personalmente alla cerimonia di premiazione, pena la rinuncia al premio stesso.

Si accettano deleghe solo in caso di eccezionale impedimento.

6. Per il Premio al "Merito culturale" (Sezione B) non è previsto concorso ed è un Comitato Scientifico ad assegnarlo ad un personaggio particolarmente distintosi nel panorama culturale con opere dell'ingegno di qualunque genere o con iniziative ritenute interessanti ed originali. Detto Premio consiste in opere d'arte o in elaborati artigianali ed in prodotti tipici cittadini. Per questa Sezione sono previsti rimborsi di viaggio, nonché spese di ospitalità e soggiorno in maniera contenuta.

7. È gradita la presenza di tutti i concorrenti alla premiazione, che si svolgerà alla presenza delle massime autorità civili, sia locali, sia di rango superiore, nonché di esponenti autorevoli del mondo culturale, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni culturali, della cittadinanza. Si prevede un coinvolgimento massiccio dei mass media locali e nazionali, nonché della stampa di settore.

La data di premiazione verrà comunicata in tempo utile ai partecipanti, agli organi di informazione; ed ai principali siti Internet italiani di letteratura.

8. Per quanto non previsto dal presente regolamento valgono le deliberazioni della Presidenza, la quale si riserva anche la facoltà di apporvi variazioni, purché non contrastanti con la natura del Premio. La partecipazione implica l'accettazione di tutte le clausole contenute nel presente regolamento.

ROCCA PRIORA

"Come Ulisse...verso Itaca"

(Nicola Pacini) - Sabato 7, l'area dell'ex campo sportivo era piena di bambini della scuola materna, di genitori, di insegnanti, e di tanti cittadini, venuti ad assistere a questo saggio di fine anno del tutto particolare. Ai bambini era stata raccontata la storia dell'Odissea di Omero, e divisi in squadre dovevano cimentarsi in varie prove, seguendo le indicazioni proposte dalle insegnanti sotto forma di indovinello. La manifestazione, chiamata "Come Ulisse...verso Itaca", fa parte di un progetto iniziato negli anni precedenti. Il progetto si propone di stimolare la fantasia e la creatività dei bambini. Hanno partecipato i bambini ed i genitori delle classi 3B - 3C e 3E. È stato un vero spasso vedere bambini di 3 e 4 anni cimentarsi nella costruzione di un oggetto proposto dalle insegnanti. Il brano doveva essere prima capito, e poi realizzato con materiale messo a disposizione dagli organizzatori. Altre prove, sempre da decifrare sulle indicazioni fornite dalle insegnanti, riguardavano il disegno di Polifemo, la costruzione di uno strumento musicale. I bambini erano divisi in 8 gruppi, con i nomi della storia di Ulisse, il cane Argo, la Tela di Penelope, la Maga Circe, la barca, le Sirene, il Cavallo di Troia, Eolo e Ciclopi. Durante la festa sono stati realizzati centinaia di disegni, costruiti e disfatti, cavalli, barche, aquiloni, che una giuria doveva giudicare e premiare i più meritevoli. La giuria, presieduta dal preside Salvatore Gugliuzza, era formata da genitori di ex alunni, pertanto del tutto imparziale, ha premiato il gruppo dei Ciclopi, con un Attestato di "VIAGGIATORE per la creatività, l'originalità, l'entusiasmo e la capacità di divertire e divertirsi" come recita il testo del diploma. Speaker della manifestazione, l'insegnante Angela.

ROCCA PRIORA

Verso un nuovo look, il dibattito in piazza

(Gelsino Martini) - Da oltre un anno il nostro paese è un cantiere. Dai primi accenni di marciapiedi (rimasti poi pietra morta), alla poco ben riuscita di via dei Vigneti, seguita dalle nuove opere di urbanizzazione di un primo stralcio di centro storico (il percorso principale). Contemporaneamente a questa situazione è partito uno studio per un piano architettonico di un nuovo arredo urbano.

Analizzare fatti ed azioni d'interesse sociale, trova sicuramente schieramenti di favorevoli e contrari. Vedute o priorità diverse per questo e quello. Necessità individuali o collettive mirate ad un uso diverso dell'indirizzo preposto. Tutte queste congetture non devono, di fatto, imporre o bloccare azioni di interesse sociale. Resta certamente apprezzabile un confronto con i cittadini.

A questo hanno pensato proprio i cittadini, ed in particolare residenti e commercianti del Centro Storico, che dopo circa 14 mesi chiedono lumi alla giunta di palazzo Savelli. È in piazza Vittorio Emanuele, sede storica dei dibattiti e dei comizi negli anni 60 e 70, dove il "Comitato del C.S." chiama cittadini e amministratori a confronto. La presenza dei cittadini è notevole (anche per interessi reali) non altrettanto del palazzo.

Il problema principale risalta evidente dalle richieste e necessità di residenti e commercianti. All'ingresso di P.za Umberto I sono stati installati dei "pistoncini automatici" con lo scopo di bloccare il transito delle autovetture, la domanda sorge spontanea: dopo lunghi disagi il C.S. sarà inibito al traffico o cosa? Dagli interventi che si sono susseguiti risulta chiaro che non c'è chiarezza e non vi è stato, non solo dibattito cittadino, ma neanche dibattito consiliare. L'impressione è che si navighi a vista secondo necessità ed umori di... non si capisce cosa.

Pochi gli interventi dei cittadini, molto mirati alle necessità e disagi riscontrati nel corso dei lavori. Come detto, è primaria la richiesta di circolazione nel C.S., seguita dalla disponibilità di parcheggio, conseguente è il disagio di carico e scarico per le attività commerciali e per le stesse esigenze dei residenti. Sono state evidenziate altre problematiche: le rimostranze di nuovi progetti dell'arredo urbano (discutibili e comunque di carattere individuale); la decadenza del C.S. ormai destinato a dormitorio e non ultimo il decadimento della "Sagra Del Narciso" in una fatiscente fiera non bene identificata; l'abbandono dei "vicoli" e di vecchie strade di collegamento come la panoramica "Saponara" piena di storia e di sterpaglie in pieno centro urbano; il transito di emergenza, che ha visto un'ambulanza ferma per oltre 10 minuti ai famigerati "pistoncini"; un intervento con appunto rilevante, poco percepito, ha posto in risalto l'assenza di prevenzione di bocchette antincendio che si potevano realizzare con i nuovi lavori, vitali in un C.S. poco accessibile dai mezzi dei VVFF; ed ancora la necessità di una convivenza tra le auto ed i cittadini del C. S.

Come già detto assente l'amministrazione. L'assessore Angelo Raponi, presente a "titolo privato per ascoltare le esigenze dei cittadini e riportarle in giunta" (dichiarazione), ha riportato cifre e dati inerenti i lavori in corso, molto ben dettagliati, individuando le problematiche dovute al ritardo della consegna dei lavori e dicendo che entro 10 giorni sarebbero stati consegnati (assemblea del 12/06/03). Non di meno le problematiche legate al parcheggio, il C.S. dispone di circa 60/70 posti auto, contro circa 170 auto residenti e situazione commercianti. Questa problematica resta in piedi ed ognuno può esporre un proprio progetto o interesse.

Ai pochi interventi dei cittadini hanno fatto eco abbondanti interventi dei politici, i quali hanno colto l'occasione per esprimere rimostranze per: indirizzi, scelte e comportamento degli amministratori. Peccato che tutto ciò fosse tardivo e fuori luogo. Il protrarsi di tali interventi ha scatenato la protesta, da parte di un membro dell'organizzazione, che ha richiamato con forza il motivo costitutivo dell'assemblea, sottolineando dal consenso della piazza e spinto alla conclusione il dibattito.

La promozione di comitati di Quartiere è auspicabile per un ampio dibattito e scelte territoriali, per amalgamare le realtà locali in unico paese, per proporre ed avviare iniziative che ci permettano di vivere il paese 365 giorni (non solo negli episodi di festa civile o religiosa).

Tutto questo ben venga, purché non evolva (come esperienza insegna) in cassa di risonanza politica per questo o quel partito o peggio ancora per avventurieri politici. Poco distanti dal nostro, troviamo C. S. vivibili e con un buon sviluppo commerciale. Ne sono esempio Monte Porzio Catone, Nemi, Castel Gandolfo che, seppur in maniera e modi diversi, hanno saputo dare nuovo impulso vitale ai borghi più vecchi. I miei concittadini dimenticano troppo facilmente che da molto tempo le scelte urbanistiche sono orientate in altre direzioni, vedasi gli obbrobri di palazzi come in località "le grotti", o il "sassone" conditi da abusivismi vari, gli indirizzi di famigerati centri commerciali, residenziali, finti parchi da realizzare nel Centro Urbano, in attesa di sviluppo e destinati a ghettizzare ancor più il C.S. a semplice dormitorio.

ULTIMORA: da un volantino del "Comitato C.S." si enuncia che dopo contatti con l'Ass. Angelo Raponi, dal 29 giugno si riapre il C.S. al transito veicolare.

FIUGGI

Al Consorzio Gaia le Terme di Fiuggi

(Nr) - Sottoscritto il 26 giugno l'accordo finalizzato a risolvere definitivamente la grave crisi che ha interessato la società "Acqua & Terme di Fiuggi", e a sostenere in maniera incisiva lo sviluppo socio-economico dell'intero comprensorio turistico fiuggino. L'accordo sottoscritto tra Regione Lazio, Comune di Fiuggi, Consorzio Gaia, Sangemini Spa, Società A&TF, Agenzia Sviluppo Lazio, ha individuato i piani aziendali che garantiranno l'attività industriale del ramo acqua e del ramo terme.

Il Consorzio Gaia diventa, di fatto, il principale soggetto operativo dell'accordo. Il Gaia entro questo mese di luglio avvierà le procedure per l'acquisizione del ramo termale, mentre si appresta già a gestire i servizi di igiene ambientale e verde pubblico di Fiuggi. Al centro dell'attenzione dunque, l'ambizioso progetto di rilancio del termalismo-benesere e del turismo naturalistico, culturale e congressuale proposto dal Consorzio Gaia.

**“Stupid white men” di Michael Moore**

(Roberto Esposti - [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it)) - Torniamo a parlare in queste pagine di Michael Moore: l'occasione ci viene data dalla recente pubblicazione in Italia del suo libro “Stupid white men”, bestseller negli USA (Mondadori, 14 euro). Destino strano, quello di questo libro: ha infatti rischiato di non venire mai pubblicato visto che i temi che affronta (di cui parlerò) vennero ritenuti fuori luogo all'indomani dell'11 settembre, data all'indomani della quale il libro doveva essere edito. Solo la costanza e la passione di molti bibliotecari americani costringerà la casa editrice di Moore a dare alle stampe questo testo.

Il libro si apre con la storia di come si sono risolte definitivamente le ultime tormentatissime elezioni presidenziali americane, raccontando con dovizia di particolari e approfondita documentazione (assoluta costante del libro) lo strapalato colpo di stato che si è consumato in quel di Florida in favore di Bush Junior. Moore narra il tutto con ironia ed umorismo, ma traspare dalle sue parole il disgusto per un'operazione assolutamente indegna per una grande democrazia, ridotta oggi a nient'altro che il rivestimento istituzionale di lobby, ben rappresentate nel governo USA come emerge d'altronde nelle dettagliate biografie (ospitate nel libro) dei suoi componenti. Si passa poi ad un appello diretto a George Bush al quale lo scrittore ricorda gli sfaceli del suo giovane mandato, il fatto di essere un alcolista, un analfabeta e financo un criminale. Ma attenzione ce n'è per tutti: Moore passa infatti a descrivere con illuminanti e divertenti esempi, ma anche con dati documentati i mali dell'America, come il sistema di tassazione, quello di retribuzione, il diffuso razzismo che fa dell'uomo di colore un mostro criminale, la dilagante ignoranza anche tra i quadri usciti da prestigiose università, nonché la piaga della sponsorizzazione scolastica (ATTENTA ITALIA!!!).

Ma non è finita: in un crescendo di dati commentati con intelligente umorismo si affronta il problema del riscaldamento del pianeta, quello della decrescente natalità maschile, la dissennata politica estera americana e le sue leggi antistufefacenti. Non si creda però che Michael Moore, giustificato dal taglio del suo libro (ossia un pamphlet e non un'opera improntata ad un ferreo rigore giornalistico) risparmi critiche ai Democratici, ossia l'altra faccia della medaglia della politica USA: nel capitolo decimo essi non fanno davvero una gran figura, soprattutto nei provvedimenti decisi da Clinton alla fine del suo mandato. Moore chiude poi dandosi provocatoriamente la colpa dell'elezione di Bush Junior parlando del suo sostegno al candidato alle presidenziali dei Verdi, Ralph Nader: indicando secondo noi una possibile via verso il cambiamento di un sistema politico che, come emerge da questo libro, ha davvero l'esigenza di cambiare, non potendo più reggersi su l'alternanza di due partiti ormai troppo appiattiti l'uno sull'altro. Se cercate dunque una lettura spassosa, ma intelligente, scritta in una lingua alla portata di tutti vi consiglio caldamente di guadagnare la tintarella con “Stupid white men” tra le mani.

**Il libro**

(Luca Nicotra) - Molte persone hanno una considerazione esclusivamente utilitaristica del libro: esso è acquistato e conservato soltanto se serve. Si acquista un romanzo se è un best seller, e la sua lettura ci può far sentire allineati con la moda, oppure ci può regalare qualche ora di gradevole relax mentale. L'acquisto di saggi o libri di studio è poi rigorosamente giustificato soltanto da un effettivo bisogno fiscale di preparazione ad esami, o di superamento di particolari difficoltà nel nostro lavoro. Costoro, di fronte ai libri di una vasta biblioteca, provano un senso di fastidio, ispirato dalla totale incomprensione del vero valore del libro, specialmente se antico e non più attuale. Per tali persone il libro deve “servire” e il loro concetto di libro “servente” è strettamente legato all'attributo “attuale”: un libro vecchio è assolutamente inutile e quindi non degno di sopravvivere. Se tutti fossero come loro, ahimè, le biblioteche pubbliche, ricettacolo di libri antichi, non esisterebbero, perché sarebbero considerate delle specie di enormi e polverose cantine colme di cose vecchie e inutili. Comportamento quasi consequenziale a tale visione “pragmatica” del libro è, in genere, il modo con cui, materialmente, quelle persone trattano i libri: orecchiette alle pagine per fare da segnalibro; macchie d'unto, dovute alla mortadella che hanno mangiato mentre leggevano; qualche mosca schiacciata fra le pagine, perché magari hanno utilizzato il libro per liberarsi del fastidioso insetto che ronzava insistente attorno a loro; sottolineature con matite e penne di vari colori per evidenziare, spesso, tutto il libro; qualche disegno di fiori od oggetti spiritosi, nel caso di utenti dall'animo gentile, anche se superficiali.

Costoro rinunciavano ad uno dei doni più grandi che può darci il libro, la possibilità di rivivere la continuità storica e culturale con il passato. Rinunciano ad una delle poche concrete occasioni di tuffarsi nel passato, prossimo o remoto, per raggiungere poi le rive del presente. Il libro, qualunque esso sia, buono o no, importante o no, oltre a racchiudere un patrimonio culturale, spesso vastissimo, in uno spazio esiguo, e per ciò stesso già un vero miracolo, è anche un testimone sottile e acuto del costume socio culturale del suo tempo. Il libro assicura il perpetuarsi di una cultura che la tradizione orale, da sola, non può tramandare. Non soltanto con il suo contenuto, ma anche con l'aspetto formale dello stile letterario, e persino di quello tipografico, è un indicatore efficace e sottile del gusto, della mentalità, delle tendenze di costume dell'epoca e del luogo cui si riferisce. Come tale, è una fonte storica e un monumento al genere umano. È lo specchio della società e dell'uomo nel loro divenire storico.

**Il sito del mese: Ospedale Bambino Gesù**

(Roberto Esposti - [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it)) - Per tutti coloro che ritengono a tutt'oggi Internet un media essenzialmente ludico, una risorsa buona alla fine solo per passare il tempo, propongo di raggiungere il seguente indirizzo: [www.ospedalebambinogesu.it](http://www.ospedalebambinogesu.it). Il sito corrisponde ovviamente all'omonimo ospedale pediatrico di Roma ed anche se



non avete bambini o non vi interessate di pediatria (anche professionalmente) vi consiglio l'esplorazione di questo portale per comprendere che cosa Internet può fare per voi. Il sito che si autodefinisce “Portale sanitario pediatrico” e “interamente dedicato alla salute del bambino e ai professionisti che si occupano della cura dei piccoli pazienti” nasce con l'obiettivo di fornire informazioni e servizi a tre tipologie di persone: i medici, le famiglie ed i bambini. Seguendo questo schema il portale differenzia i percorsi di fruizione tramite intuitivi (anche nella grafica) collegamenti ipertestuali, che conducono alle diverse aree di interesse.

Per ciò che concerne i medici e nello specifico i pediatri si va dai referenti e dalle dislocazioni delle Unità Operative dell'Ospedale, ai report di convegni, alle news sull'attività scientifica fino alla teleformazione seguendo il programma d'Educazione Continua in Medicina (E.C.M.). Si ha la possibilità di accedere a raccolte di articoli, di vademecum, linee guida fino ad ottenere second opinion o partecipare a forum di discussione specialistici. Per alcuni servizi, quelli ritenuti più onerosi, per accedere si deve ottenere una carta elettronica (smart card) che consente sia il pagamento che l'autenticazione del richiedente, in modo da conferire anche valore legale ai documenti rilasciati.

Le famiglie, dietro registrazione gratuita, hanno la possibilità di effettuare online la prenotazione di visite specialistiche (con il conseguente risparmio di tempo che potete immaginare) e di ottenere recapiti, dislocazione ed attività di ogni singola Unità Operativa; interessanti sono poi la vasta raccolta di “pillole” di pediatria, fornite in un linguaggio semplice (non in “medichese”, per capirsi), la presentazione di associazioni come la meritoria “Valori in corso”, che si occupa, tra l'altro di fornire alloggio alle famiglie provenienti da fuori Roma. Tutte le informazioni, scritte con competenza ed in un linguaggio adeguato, sono fornite dal personale dell'Ospedale stesso che si alterna secondo veri e propri turni alla cura dei contenuti ed al loro aggiornamento. È poi d'obbligo una visita al Baby Portale, dove se si è grandi ci si commuove o si sorride per le storie, le poesie, i disegni realizzati dai piccoli ospiti del Bambino Gesù; se si è piccoli vi si trova un conforto, della simpatia ed un modo per ingannare il tempo durante le sedute di cura. Un sito realizzato “di e per i bambini” come recita l'home page.

Il portale che annovera molte altre qualità a cui non possiamo però dare spazio vista l'estensione dello stesso, è realizzato con estrema cura in ogni sua parte e siamo fermamente convinti che possa servire oltreché ad aiutare pediatri e famiglie costrette ad affrontare problemi seri, anche a convincere i più ostinati “webscettici”.

**Mostra fotografica sui Marciapiedi di Roma**

(Luca Ceccarelli) - Il Museo di Roma in Trastevere, in Piazza Sant'Egidio, da non confondere con il Museo di Roma di Palazzo Braschi, più grande e assai più ricco di materiale, è stato aperto alcuni anni fa in un edificio che è stato per secoli un convento di suore carmelitane, in cui per un certo periodo si stabilì, negli anni Settanta, il nucleo originario della Comunità di Sant'Egidio. In questo spazio, dove alcuni mesi orsono venne allestita, tra l'altro, la mostra dedicata a Claudio Villa, è stata proposta al pubblico, tra il 4 giugno e il 6 luglio, un'esposizione di un'ottantina di fotografie in bianco e nero scelte dall'archivio di Franco Di Giamberardino, fotografo di origine abruzzese, che ha operato tuttavia sempre a Roma, e conta tra i suoi estimatori Henri Cartier Bresson. *Marciapiedi di Roma*, titolo della mostra, non rispecchia in modo completo i contenuti dell'esposizione. Le fotografie, scattate con grande maestria in un arco di tempo che va dalla metà degli anni Sessanta ad oggi, ritraggono molte figure di barboni, alcune delle quali sono entrate nella memoria collettiva, ma anche immagini di soggetto differente, come ad esempio un grosso cardine di un vecchio portone ormai scardinato, o un gatto accovacciato in una strada del quartiere di San Lorenzo, soggetto immancabile nelle raffigurazioni di paesaggio di Roma.

Particolarmente interessanti sono alcuni scatti del 1975 all'interno del Borghetto Prenestino, una baraccopoli che era nata negli anni Trenta a seguito delle trasformazioni urbanistiche nel centro storico e si era estesa nel corso dei decenni a seguito dell'immigrazione, fino al 1980 quando, per iniziativa della Giunta Petroselli, venne demolita. Qui Di Giamberardino ha realizzato diversi ritratti di bambini, di cui colpisce in modo particolare una, piuttosto sporca e malvestita, con occhi neri e molto vivaci, intenta a mangiare un piatto di spaghetti in mezzo alla strada.

Ci sono poi un cospicuo numero di scatti che ritraggono situazioni di degrado umano molto profondo: l'alcolizzato, il pazzo dallo sguardo fisso, il barbone steso su una panchina e coperto dal giornale, realtà che l'occhio del passante di solito preferisce non guardare. Ma ci sono anche scene più gioiose, come le due fotografie con la giovane e bella zingara seduta al margine della strada con il suo bambino che ride contento, o scatti che ritraggono una realtà in via di sparizione. Come l'anziana portinaia davanti al portone di un condominio di San Lorenzo (oggi è sempre più difficile trovare il portiere quando si entra in un palazzo) o la vecchia che va a fare il bucato al lavatoio, nell'epoca delle lavatrici, o il vetturino in Via Veneto, figura a cui anche Alberto Sordi, recentemente scomparso, volle dedicare un suo film non dei più conosciuti ma certamente di grande intensità: *Nestore, l'ultima corsa*.

## Storie di "preti contro"

(Luca Ceccarelli) - Don Vitaliano Della Sala, "cappellano dei no global", don Franco Barbero, il prete che "sposa" le coppie gay, Giovanni Franzoni, l'ex abate di San Paolo, don Andrea Gallo, il fondatore della comunità di San Benedetto al Porto, padre Renato Chiera, missionario in Brasile da venticinque anni, ispiratore delle case-lar ormai diffuse in tutto il Brasile. Sono i protagonisti del libro di Corrado Zunino *Preti contro*, pubblicato di recente da Fandango Libri, con alcune raccolte di immagini fotografiche del grande Tano D'Amico.

Don Vitaliano Della Sala è il più giovane, e forse quello attualmente più popolare. Adorato da molti, detestato da molti altri, ha il suo punto di forza nella grande ricettività rispetto a problematiche scottanti, come le sperequazioni socio-economiche e le discriminazioni delle minoranze, anche sessuali, che lo rendono capace di dialogo con la società nel suo complesso, e i suoi principali punti deboli nell'inclinazione narcisistica, nella fragilità delle basi culturali e nell'atteggiamento ambiguo rispetto alle tendenze violente dei movimenti antiglobalizzazione.

Atteggiamento ambiguo che si riscontra anche in una persona di ben più consolidata esperienza in fatto di apostolato sociale, come don Andrea Gallo, che non perde occasione per lasciarsi sfuggire che "spaccare una vetrina non è lo stesso che spaccare una testa". La stessa attitudine mentale porta ad un giudizio di sprezzante sufficienza nei confronti dei pacifisti cattolici di gruppi come *Beati i costruttori di pace* e *Pax Christi*. "Non si può fermare una multinazionale solo pregando", afferma sprezzantemente don Vitaliano, dimostrando un'attitudine mentale che è più insoddisfazione da agitatore politico che fede da uomo autenticamente religioso.

Più autocritico appare il punto di vista di Giovanni Franzoni, ex monaco benedettino poi ridotto allo stato laicale, ex abate di San Paolo fuori le mura, tra i partecipanti al Concilio Vaticano II. Uomo di buona preparazione teologica, egli sconta l'errore di aver collegato in modo quasi meccanico il suo apostolato alle rivendicazioni della sinistra politica e della teologia della liberazione latino-americana, allora entrambi in fase di espansione. Con il declino del PCI e del sindacato negli anni ottanta, con l'emergere dei punti deboli della teologia della liberazione, anche la Comunità di base di San Paolo da lui fondata ha perso progressivamente incidenza nella società. «Oggi dubito e avanzo un'ipotesi teologica: il regno di Dio si realizza ogni volta che Francesco bacia il lebbroso, non in un tessuto storico progressista» riconosce lucidamente l'ormai settantacinquenne Franzoni. Maggiormente convincente appare il percorso di don Franco Barbero, fondatore delle comunità Viottoli di Pinerolo, recentemente ridotto anch'egli allo stato laicale. Può lasciare perplessi la sua scelta eclatante di celebrare matrimoni di coppie omosessuali, come anche l'impeto che lo porta ad attaccare spesso a testa bassa le gerarchie ecclesiastiche. Rimane tuttavia il suo pluridecennale impegno a fianco dei tossicodipendenti. Rimane la sua appassionata ricerca teologica che, seguendo il filone più intelligente e purtroppo oggi più ignorato e osteggiato degli studi teologici, tenta di rileggere in modo critico la tradizione cattolica per distinguere in essa ciò che è vivo da ciò che è morto.

Toccante è, infine, la storia dell'ultimo dei protagonisti, padre Renato Chiera, un prete piemontese di origini contadine, una specie di gigante buono che da venticinque anni vive in Brasile dedicandosi al faticoso, incerto, spesso frustrante, recupero dei meninos de rua. La sua vicenda mostra come vi sia chi è capace, nonostante la fatica e i momenti di inevitabile sconforto, di accogliere coloro da cui non è affatto scontato aspettarsi gratitudine e un sicuro recupero, ma, anzi, spesso c'è da temere la frode e un rapido ritorno alla strada e alla minaccia degli squadroni della morte. Non è forse questo che Gesù intendeva dire, quando invitava a dare anche la camicia a chi vuole il tuo mantello?

## I vizi degli anni'80

(Silvia Cutuli) - Hanno fatto parlare di sé, guadagnando i più svariati aggettivi, gli anni Ottanta hanno lasciato il segno, se non altro per il fatto di non aver in apparenza virtù, ma soltanto vizi. Edonismo, narcisismo, esibizionismo, materialismo, sembrano essere la perfetta sintesi di un decennio di cui molti si sono chiesti "cosa resterà?". Proviamo anche noi a dare una risposta.

È la radio che fornisce i primi stimoli alla riflessione: "Anni rampanti dei miti sorridenti da wind-surf, anni interi di pubblicità, anni allegri e depressi di follia e lucidità". Raf fotografa in musica lo spirito degli Ottanta, cercando di fissarne brevi fotogrammi, finirà però per ammettere che "sono già diventati graffiti e se ne andranno come spray".

Rinnegati come anni senza deposito né ideologico né morale, gli Ottanta, celebrano secondo Roberto D'Agostino "l'ascesa rapida e invincibile di una festevolezza un po' irresponsabile e scema e di un desiderio battente di celebrità e di successo". L'Italia vittima degli "anni di piombo", vive un riflusso, un recupero del formalismo, rispetto alla "libertà" dei Settanta. Si cercano status symbol che certifichino soldi, carriera, benessere. Le griffe sono il mezzo più immediato per distinguersi dalla massa, gli Ottanta segnano nella moda, l'inizio dell'epoca del "look". Il solito D'Agostino, acuto osservatore del costume, annota nel libro "Look Parade", in corrispondenza del decennio: "Oggi, in piena civiltà dell'immagine, si è imposto un nuovo concetto, un nuovo effetto speciale, quello dell'apparire. Ognuno cerca di esibire quel mosaico di informazioni visive chiamato look. Attraverso un look l'uomo può evadere dall'universo ripetitivo della quotidianità dove ognuno assomiglia a chiunque altro, per scacciare l'ossessione più insopportabile di questi anni Ottanta: essere perdenti, non riscuotere il successo sociale, cadere nel cono d'ombra del banale quotidiano".

Il corpo diventa veicolo privilegiato dello spirito dell'epoca, tutto è concesso per conquistare la "Bellezza": diete, massaggi, aerobica, chirurgia estetica e soprattutto abiti, una firma è garanzia d'appartenenza all'élite degli "arrivati". Guardiamoci intorno, qualcosa degli Ottanta è restato.

## I nuovi professionisti del futuro

(Silvia Cutuli) - Prevedere il futuro? Non è più prerogativa esclusiva dei maghi, scendono in campo nuovi professionisti, capaci di anticipare come saremo domani. Sono i cool-hunter ossia cacciatori di tendenze, giovani che vivono in diverse città del mondo, fiutando ciò che diverrà orientamento e stile.

Curiosità, intuito e spirito d'osservazione sono indispensabili per interpretare i messaggi che provengono dal contesto sociale. Si parte da fotografie, programmi di mostre, visite alle gallerie d'arte, concerti, teatri, giornali, arrivando a captare differenze e genialità delle macro e microrealità geografiche esaminate. Con sensibilità ed interesse al nuovo, i cool-hunter, studiano ed interpretano tutto ciò che ha probabilità di diffondersi, sono ovunque si esprima la creatività.

Il ruolo del "cacciatore di tendenze" ha assunto importanza nel settore del marketing sociale, ossia nel momento in cui l'interpretazione dei desideri dei consumatori, è diventata lettura globale della società. In questa prospettiva di analisi, il luogo acquista infatti centralità, come filtro di esperienze, produttore e polo di attrazione e di consumo.

Le aziende sempre più spesso si affidano a questi professionisti, interessate a conoscere gli scenari del mercato e i desideri dei consumatori; possono così comprendere se si stanno muovendo nella giusta direzione o se devono trovare nuovi stimoli. La ricerca interessa la moda, il design, la comunicazione, la distribuzione, la cosmetica, i settori insomma in cui il contenuto estetico è molto importante.

La nascita dei nuovi professionisti del futuro, va di pari passo con una rivisitazione del concetto stesso di futuro, come suggerisce Francesco Morace, Presidente del "Future Concept Lab", istituto specializzato in analisi di trend emergenti: "Il futuro è una tensione, non è una realtà. È nel presente, nell'intelligenza di chi sa immaginare sviluppi nuovi. Saper leggere il futuro è un tutt'uno col saperlo costruire. In passato, il futuro veniva visto come proiezione lineare del presente, oggi invece prevale una dimensione caotica e non lineare. Il mondo è complesso e labirintico e va indagato usando molte chiavi di lettura".

## Facoltà di Teatro e Cinema a Formello

(Leonardo Di Filippo) - È nata la Facoltà di Teatro e Cinema della Libera Università degli Studi di Formello, attivata grazie ad un contributo della Comunità Europea ed in fase di riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

I Corsi di Studio previsti per il primo anno (2003/2004) sono: *Arte Drammatica, Regia teatrale e cinematografica, Arte della scenografia e del costume*.

I docenti sono grandi personalità dello spettacolo: attori, registi, docenti di altissimo livello, sia sul piano tecnico artistico che in quello specificatamente teorico, tutti impegnati in prima persona nel mondo dello spettacolo tra cui: Gabriella Bartolomei, Claudio Bonivento, Roberto Citran, Antonio Fava, Franco Di Francescantonio, Raoul Meloncelli, Teresa Pascarelli, Franco Ruffini, Giancarlo Sammartano, e Federica Tatulli. La missione è quella di formare attori, registi, scenografi, costumisti, e tutte le altre figure professionali nel campo dello spettacolo in grado di intraprendere una carriera artistica di livello nazionale ed internazionale.

In Italia è stata constatata un'oggettiva mancanza di strutture e mezzi di formazione professionale a livello universitario per attori, registi e altre figure tecniche concretamente operanti nel mondo dello spettacolo.

I Corsi di Studio offerti dalla "Libera Università degli Studi di Formello" rispondono proprio alla pressante esigenza di creare un'opportunità di formazione tecnica e specializzata unica sul territorio nazionale e perfettamente in linea con lo standard europeo. È per questo che la Libera Università degli Studi di Formello si presenta come la sola struttura universitaria in ambito nazionale dove il profilo professionale in uscita è il professionista dello spettacolo con massimi livelli di preparazione tecnica e teorica.

Per maggiori informazioni n° 06.90.89.969 oppure il sito [www.uniformello.it](http://www.uniformello.it)

## L'orizzonte del lusso

(Silvia Cutuli) - Sarà davvero un vestito "firmato" a farci sentire padroni del lusso? La moda ha goduto da sempre della fama di mondo dorato, con le sue passerelle irraggiungibili e gli abiti da sogno; le discussioni sul tema non accennano ad esaurirsi, anzi il concetto di lusso si connota di nuove sfumature.

Unicità, è questo ciò che si reclama; il neologismo coniato al riguardo è "customizzare", ossia personalizzare. È avvertita l'esigenza di essere irripetibili, si rifiuta l'acquisto dell'oggetto di massa. Leggiamo sui giornali che il lusso si sta industrializzando, perdendo il suo carattere irrinunciabile dell'esclusività. Presto i grandi della moda, stando così le cose, si ingegneranno per creare prodotti extra-lusso, così costosi da rassicurare la ristretta nicchia o élite che oggi si sente troppo confusa con la massa. Il lusso viaggia anche on-line: il portale [www.luxgallery.it](http://www.luxgallery.it) propone una crociera ai Caraibi con un partner d'eccezione, l'azienda Bulgari che presenterà la nuova collezione di orologi sportivi; nella sezione moda viene raccomandato invece l'orologio di Tom Ford per Gucci arricchito da cinquantadue diamanti incastonati di 0,84 carati.

I pochi che riescono a stare ancora con i piedi per terra, che sono in grado di guardare oltre l'apparenza degli oggetti, più o meno lussuosi che siano, definiscono il lusso come godere di ottima salute, avere un posto di lavoro fisso, una famiglia unita e via dicendo. Occorre spaziare con lo sguardo, allargare l'orizzonte mentale che confina il lusso ad un simbolo di possesso, il lusso "è avere tempo, spazio, servizi, vivere in luoghi non sovraffollati né inquinati, muoversi senza disagi, offrirsi i privilegi della cultura", per citare lo storico del costume Quirino Conti.

Il lusso non ha niente a che fare con la moda, al Summit della moda e del lusso che si è tenuto alla Borsa di Milano per iniziativa della Class Editori, si mormora che: "L'uomo di domani indosserà al posto della camicia, solo comodissime t-shirt".

## Note per una teologia del dialogo (3 - Uomo capace di Dio)

Renato Vernini - [renverni@tin.it](mailto:renverni@tin.it)

Dallo scorso numero di maggio "Notizie in...Controluce" ospita un breve corso di Teologia. In particolare si tratta di una riflessione di base sulla teologia cattolica più aperta ad un dialogo con le altre religioni ed i non credenti e che, per i motivi che vedremo, chiamiamo **teologia politica**. Non c'è alcuna pretesa di completare in dodici numeri tutto il possibile della riflessione teologica (pretesa che sarebbe ridicola!) ma lo sforzo di illustrare in ciascun articolo almeno lo schema di un argomento, in maniera che il lettore possa seguire, il più agevolmente possibile, il filo del discorso. Per forza di cose il linguaggio sarà il più possibile lineare ed eviterà termini tecnici: ce ne scusiamo fin d'ora con i più preparati, che, d'altra parte, non hanno bisogno certo di questa introduzione alla teologia.

### 3.1 Uomo capace di Dio

Dire, come abbiamo fatto nell'articolo precedente, che Dio, attraverso Gesù di Nazareth, chiama l'uomo ad arrivare ai vertici della sua umanità, divinizzandola, significa dire principalmente che questa umanità ha raggiunto il suo vertice in Gesù di Nazareth (cfr. § 2.2). Ogni uomo può scorgere il suo modello in Gesù, che è vero Dio, ma che si è spogliato della sua divinità, assumendo la natura umana (Kenosi):

"non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; <sup>7</sup> ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil. 2,6-7).

In Cristo, dice la tradizione cattolica, ci sono due nature (quella umana e quella divina) in un'unica persona. Questo vuol dire che Gesù era un uomo "vero", uno che possedeva le conoscenze di un uomo del tempo (magari credeva che la terra fosse piatta!), che aveva avuto bisogno di andare a scuola come tutti i bambini di ogni tempo, ma che in lui, insieme alla natura umana era presente la natura divina.

Tuttavia l'umanità del Cristo ci dice anche un'altra cosa molto importante: l'umanità è capace, anche se in maniera imperfetta, di Dio. Questa è una affermazione di non poco conto e di principale interesse per un dialogo interreligioso. Intanto l'affermazione che ogni uomo, anche se in maniera imperfetta, è capace di Dio significa che anche fuori dalla rivelazione esplicita (testi sacri e tradizione della Chiesa, ce ne occuperemo in seguito) esiste una rivelazione naturale che è offerta a ciascun uomo proprio in virtù del fatto che un uomo è creato per poter raggiungere (se solo lo vuole) la perfezione della propria umanità. Ciascun uomo è chiamato, attraverso il suo essere uomo, da Dio. Ciascun uomo ha scritto nel suo cuore ciò che Dio vuole da lui.

S. Paolo scrive ai Romani un passo decisivo in questo senso:

"Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. <sup>13</sup> Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. <sup>14</sup> Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; <sup>15</sup> essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono." (Rm, 2, 13-16)

I pagani che agiscono, secondo la legge, pur non avendo ricevuto la legge, sono legge a se stessi! Che vuol dire? San Paolo spiega: quello che è comandato dalla legge è scritto nei cuori degli uomini, i quali, infatti, a volte lo dimostrano comportandosi secondo la legge pur non avendo la legge. Questa legge dei cuori rende tutti gli uomini responsabili delle proprie azioni. Nessuno può dire "non sapevo", perchè la volontà di Dio è scritta nei cuori di ciascuno. Questo vale per tutti, nessuno escluso: greco, romano, ebreo, pagano, tutti, per San Paolo, sono capaci di portare la propria natura ad essere capace del compito al quale Dio

chiama ciascuno.

### 3.2 Qualcuno è cristiano senza saperlo!

Il teologo gesuita Karl Rahner porta alle estreme conseguenze il discorso di San Paolo, affermando l'esistenza di *Cristiani Anonimi*. Il *cristiano anonimo*, per Rahner, è colui che si comporta secondo la descrizione di San Paolo nella lettera ai Romani. Il *cristiano anonimo* è colui che porta la propria persona a seguire Gesù di Nazareth, senza però essere a conoscenza di seguire, con i suoi atti quotidiani, Gesù di Nazareth. Naturalmente oggi quasi tutti gli uomini della terra conoscono il messaggio di Gesù e non ci troviamo nella situazione di ignoranza che era dietro al discorso di S. Paolo. Per questo le parole di Rahner sono, se possibile, ancora più pesanti e presentano interessanti conseguenze teologiche. Secondo il gesuita tedesco è possibile pensare che sia "cristiano" anche un uomo che abbia esplicitamente rifiutato il messaggio di Gesù, ma che poi lo segua con i suoi comportamenti. Non a caso Rahner prese parte a molti gruppi di dialogo interreligioso e fu uomo del dialogo in un momento in cui il mondo era segnato dalle divisioni tra le ideologie e tra le religioni. Bisogna riconoscere ad ogni uomo, a prescindere dalla religione che egli professa, la capacità, perchè uomo, di mettersi in dialogo con Dio e soprattutto di seguire Gesù.

### 3.3 Ma cosa significa seguire Gesù?

"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>35</sup> Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (GV, 13, 34-35).

L'amore per gli uomini e tra gli uomini è la strada per seguire Gesù. Su questo punto abbondano passi espliciti del Vangelo e non sembrano esserci dubbi neanche tra i teologi più conservatori. Il problema nasce con una logica conseguenza di questo passaggio: se amare gli uomini vuol dire seguire Gesù, possiamo anche affermare che l'amore per gli uomini coincida sostanzialmente e formalmente con l'amore per Dio. Chi ama gli uomini ama Dio e chi fa una cosa di buono agli uomini fa una cosa di buono a Dio. Il discorso della montagna è chiaro. Coloro che saranno salvati e condannati nel giudizio finale tenderanno di giustificare i loro atti sostenendo, però, di non aver mai incontrato Gesù:

"Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? <sup>45</sup> Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. <sup>46</sup> E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna" (Mt, 25, 44-46).

Quindi non solo coloro che amano esplicitamente Dio fanno parte dei salvati, ma anche coloro, che pur non sapendo con questo di amare Dio, amano gli uomini hanno un merito dinanzi a Dio ed anzi fanno parte a pieno titolo della comunità di coloro che si salvano.

### 3.4 Fuori dalla Chiesa nessuna salvezza!?!

La famosa bolla di Bonifacio VIII, datata 1302, sancisce un principio, allora e non solo allora, caro ai sostenitori del potere papale:

*Unam sanctam ecclesiam catholicam et ipsam apostolicam urgente fide credere cogimur et tenere, nosque hanc firmiter credimus et simpliciter confitemur; extra quam nec salus est, nec remissio peccatorum (Per imperativo della fede noi siamo costretti a credere ed a ritenere, che vi è una sola Santa Chiesa Cattolica ed Apostolica, e noi fermamente la crediamo e professiamo con semplicità, e non c'è né salvezza né remissione dei peccati fuori di lei).*

La bolla nasce nel contesto della polemica tra il pontefice e Filippo II il bello. In breve: Filippo II aveva imposto tributi per sostenere una guerra contro l'Inghilterra ed il papa, allora come ora, contrario alla guerra aveva risposto con due bolle: la Clericis laicos (24. 2. 1296) e la (Ineffabilis amor - 20. 9. 1296), entrambe rivendicanti l'autonomia della Chiesa ed in polemica con il re di Francia. La polemica montò, il papa rispose a numerose prepotenze del re di Francia con altre bolle, in particolare la *Ausculat fidi* nella quale si invitano anche i re alla comunione con la Chiesa e si minacciano i ribelli professando che *fuori dalla Chiesa non vi è salvezza alcuna* (cfr. <http://www.padre.at/bolla.htm>). La storia finirà, come sappiamo, con la reclusione di Bonifacio VIII in quel di Anagni. Ma, oltre il contesto storico, interessa leggere la bolla di Bonifacio VIII proprio nell'ottica di Rahner. Possiamo senz'altro essere d'accordo che fuori della Chiesa non vi sia salvezza. Però possiamo anche dire, rimanendo pienamente dentro l'ortodossia cattolica, che, accanto ad una Chiesa ufficiale, esista una comunione di cristiani formalmente non sancita dall'ufficialità di questa appartenenza.

Della Chiesa, di cosa sia secondo la tradizione cattolica e del suo rapporto con la storia cominceremo a parlare nel prossimo numero.



Beato Angelico - trasfigurazione

## I.ELLE CONSULTING

CANCELLAZIONE PROTESTI IN 15 GG  
Legge 108  
riabilitazione cattivo pagatore

CONSULENZA GRATUITA E A DOMICILIO

Via Scipione Borghese, 1- Monte Porzio Catone (RM)  
Per informazioni telefonare al n.ro **06/94.34.05.97**  
e-mail [XOMNIA@INWIND.IT](mailto:XOMNIA@INWIND.IT)

Verdure capate e lavate  
Insalate e minestrone pronti all'uso

**Piatti pronti da cucinare o infornare**

Fruttilandia

Ticket  
DAY  
Accettiamo buoni pasto e bancomat

Pizza G. Matteotti, 1  
00040 Montecompatri (RM)  
tel. 069485325

Aperto giovedì pomeriggio  
Chiuso sabato pomeriggio

## L'uomo si ribella

Forse riflettere su se stesso e di tanto in tanto fare gli altri, parenti, amici o conoscenti partecipi delle proprie esperienze, in un confronto del tutto paritario, ascoltando e dicendo al fine di trarre dalle esperienze degli altri, punti di luce, è quanto si propone l'incontro mensile aperto programmato dal Centro per la Filosofia Italiana e dall'associazione culturale Photo Club Controluce nella sede del Palazzo Annibaldeschi (accanto al Duomo) di Monte Compatri.

Il tema intorno al quale gireranno in primo tempo questi incontri è: **"Dentro l'Uomo, lo sconosciuto"**. Non occorre alcun titolo d'istruzione per partecipare, ma solo voglia di pensare. La durata dell'incontro, con cadenza mensile, non supererà le due ore di una tarda mattinata domenicale.

Per un'informazione più precisa telefonare ai nn. 06/94288758 - 06/94789077

(Pietro Ciaravolo) - Nessun rumore di guerra, di lotta. E tuttavia c'è guerra e c'è lotta.



Antonio - Olio su tela (2003)

Son dentro, dentro l'uomo. Non appaiono. La distruzione è silenziosa. Tortura, lacera, tormenta, strazia ma dentro. Una sorda conflittualità chiusa tra le mura della coscienza. Una lotta continua a porte chiuse.

Quest'è l'uomo sconosciuto e ignorato dalla nostra civiltà che gli fornisce un palcoscenico, uno scenario e un copione da recitare. Una maschera vivente! La migliore recitazione e segno di conclamata civiltà! La finzione diventa la più alta delle virtù civiche. La marionetta risponde ai fili e diventa un esemplare di alta umanità. Blatero? Son Folle? È il caso di una sosta di riflessione prima della condanna. Le motivazioni a sostegno e a difesa non sono tratte *tout court* dal dossier delle teoriche astrazioni ma s'avvalgono delle personali testimonianze: la voce interiore dell'esperienza che ogni giorno svela e conferma. Il che non esclude il ricorso alle idee scientificamente ed autorevolmente acclamate che fanno da filtri di

verifica dell'esperienze testimoniali sollevandole nel cielo delle teorie. Occorre forse rovesciare e ricomporre l'iter sulla scia del metodo galileiano ponendo al primo posto l'humus dell'osservazione (il momento dell'esperienza avvertita, cosciente, illuminata); al secondo posto l'intuizione di una potenziale teoria, poi la via tecnica della sperimentazione come momento di riscontro e di verifica e infine la teorizzazione. Esistono anche procedure inutili, intuitive ed immediate, a piena luce, quelle che portano alla verifica di ciò che è ovvio. L'ovvietà le rendono inutili. Non è così raro scoprire nel fondo di ciò che passa per ovvio un dubbio d'inconsistenza. Il dubbio è nascosto in ogni angolo. Pure il sole ha le sue macchie! La conoscenza non è mai pacifica. Solo il superficiale s'acquieta. Ma colui che scava e scende, incontra il fantasma del dubbio. Zone d'ombre s'alternano a quelle solari. Un triste ma reale destino. L'uomo è un accumulato di esperienze che gli arrivano da ogni parte. Il riferimento ai cinque sensi è riduttivo se non irrisorio. Selezionare per stabilirne le fonti è un atto perdente d'audacia. Solo alcune esperienze (e sono pochissime!) sono messe a fuoco dalla coscienza. Tutte le altre sfilano appena sfiorate o nell'ombra o nel buio dell'incognita. L'uomo è tutta una pioggia di rappresentazioni delle quali solo alcune non sfuggono alla luce della coscienza, il resto (che è la maggioranza) è attivo, opera nel buio della coscienza. L'immagine analogica più intuitiva è data dalla montagna di ghiaccio che sprofonda nei mari della Groenlandia, l'iceberg che solo per un settimo, la punta, è illuminata dalla luce del sole, tutto il resto al quasi totalità della montagna di ghiaccio, è immersa nell'oscurità marina. Un'immagine fortemente significativa per l'uomo che si conosce poco, solo nel piccolo tratto cosciente. Un materiale scarso, troppo scarso perché l'uomo possa avanzare la pretesa di conoscersi. L'uomo è uno sconosciuto. È a se stesso un mistero. Un incomprensibile! Non solo è troppo poco quello che riesce a cogliere di se al punto da ignorarsi ma deve anche scontrarsi con il rischio di sbagliare le chiavi interpretative. Mi rendo conto che il problema si fa arduo: mettendo a nudo ulteriori limiti umani. Ma è inevitabile se si vuole convivere onestamente con se stessi. Un'esigenza di dignità che tende a scomparire facendo dell'essere un puro apparire, del volto una maschera. Sappiamo poco di noi e lo facciamo diventare "tutto", il nostro conoscibile. Qui è l'inizio e forse la causa del naufragio della nostra identità. Quando il non vedente recupera la vista e si mette allo specchio per guardarsi, la sensazione è di un grave sbandamento. Non si riconosce.

È un altro. L'immagine che s'era disegnata mancava degli apporti della vista, dell'essenziale per il disegno. Gli altri quattro sensi avevano fatto quel che potevano. Ciò che il cieco conosceva o credeva d'essere! Ora è sconvolto, disorientato, sgomento. Ha dinanzi un altro. Lo shock per taluni è così grave che tentano il suicidio. Ciò che qualche volta è avvenuto. (Ricavo la notizia da "occhio e cervello" di R.L. Gregory, Milano 1966). L'immagine di sé in memoria si scontra con quella di sé del presente. Quale la vera? L'io si sdoppia, si confronta, si lotta. Si apre l'interno conflitto. Il recupero del vero fa soffrire. Più si scava dentro di noi più si cade in delusione. Più si scopre, più si è infelici! La biopsia che rivela l'esistenza e il diffondersi di un tumore. Non è un paragone inadeguato. La dinamica della sofferenza fisica è la stessa di quella psichica. Eppure s'ignora quella psichica e si dà rilievo a quella fisica. Una disparità di valutazione stranamente importata proprio dalla scienza il cui rigore di metodo è circoscritto a tutti quei fenomeni che avvengono nello spazio e nel tempo. La ferita per un graffio è scientificabile ma la sofferenza di una pena d'amore. La si liquida come "sogettiva" mentre la ferita entra nell'oggettività della scienza. Ma nel fisico come nello psichico prendono posto complessi di particelle che pur tentando lo stare insieme, sembrano estranee ed estranearsi. L'unità avvertita dall'io sembra frantumarsi, diventa un collage di "pezzi vari". È il caos, quello che pure passa per unità e quindi per identità. La vita diventa un percorso precario tapezzato d'incertezze, d'inganni, d'ansie. Non è oscuro pessimismo ma una triste realtà nella quale la vita ha perso il naturale baricentro appoggiandosi or qua or là per reggere. Dall'unità fornita da "madre-natura" s'è caduti nell'ammasso prodotto dai parametri di una civiltà avversa. Una civiltà che non arricchisce ma distoglie, devia, allontana, aliena. E a dire che la matrice è la razionalità nella quale l'uomo addita la sua grandezza. Ne fa la differenza insieme alla libertà nei confronti di altri essere viventi. L'istinto è scritto nell'animalesco. La percezione sensoriale è un sottoprodotto cognitivo dell'uomo mentre la concettualizzazione che diventa parola scopre i prestigiosi panorami del sapere. Quel sapere che fornisce plinti e pilastri al maestoso edificio teorico e tecnico della nostra civiltà. Ma tutto questo geniale edificio, tutte queste ricche potenzialità, tutta questa superiorità danno all'uomo sussiego e senso di potere ma non equilibrio, serenità, gioia di vita. L'ostilità è ad ogni angolo, la guerra è un fenomeno continuo, lo spargimento di sangue fa il fiume della storia, la menzogna è la sua parola. Un creato dell'uomo fatto per l'uomo che si rivela contro l'uomo. Un'eccellente opera di un riuscito masochismo. Se è inconcepibile che intenzionalmente l'uomo volesse nelle sue opere il proprio male, resta la richiesta del "perché" e del "come" sia arrivato a tanto. Qualche risposta è ipotizzabile se s'impianta un contesto di riflessioni che raccolgono la loro fondatezza nell'impressione di positività che destano negli animi, il consenso. Forse utilizzare il consenso può sembrare un uso ascientifico e debolmente razionale ma come reggerebbe la scienza senza l'assenso dell'esperienza artificiale o spontanea? Il consenso regge e come! L'uomo si autoconosce nel poco che a tratti emerge alla luce della sua conoscenza. Poco perché il retro, l'incoscio è immerso nel buio (il mistero dell'uomo!). Quanti nostri atti ci sono inspiegabili e tuttavia fanno girare la nostra quotidianità.

E a dire che a volte sostengono ed alimentano il nostro baricentro d'esistenza! L'uomo è "dentro" uno sconosciuto. Quelle poche idee "antropologiche" che fan parte del nostro dossier del nostro sapere sono lontane eco di qualche personale esperienza. Briciole, inezie che salite il treno della concettualità assumono vaste proporzioni fino alla "presunzione" di rilevare l'intero uomo. Poche breccioline non fanno un palazzo! Quasi è l'insano errore di ogni ritratto dell'uomo nel quale l'insania cresce volendo trarre riferimenti etici, politici, religiosi fino a costruire sistemi etici, politici, religiosi. La coscienza del limite trasportata dai segni dell'universale concettuale si sperde nell'impotenza del nulla. L'io s'invola, scompare a se stesso, veste un altro involucro, mette una maschera, si mistifica. Ma quello dentro soffre la pungente conflittualità dell'alienato.

La nevrosi è familiare. Il malumore la tristezza, l'irritabilità e se si vuole, tutte le malattie organiche e tutte le malattie psichiche, non è improbabile che siano anche derivate da questa caduta d'identità. Da questo interno sdoppiamento, da questa "costituzionale" menzogna. Poco si conosce di noi e quel poco viene "deformato" nei laboratori della ragione logica. I laboratori considerati per antonomasia gli autentici fattori del mauscolo vero. E gli altri laboratori di altre facoltà cognitive dell'uomo come l'intuizione, l'immaginazione, la sensazione o percezione sensoriale, la credenza (come facoltà!), poteri conoscitivi ancora non definibili, eccetera? Offrono funzioni inutili? Un potenziale da scartare? E se sono importanti? Se sono funzioni determinati per l'esistenza? E se la ragione non ha tutto quel potere che s'ascrive? I problemi s'ammassano e spingono a soluzioni. Il tentare di fare chiarezza non è né un obbligo morale né intellettuale né semplicemente culturale ma un imperativo nel quale è in gioco la stessa esistenza.

Lo stile nei capelli

**COIFFEUR CARLA**

Via Leandro Ciuffa 55A  
MONTECOMPATRI (RM)  
Tel. 06 9485311

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068

## Le ipotesi non euclidee (1ª puntata)

(Luca Nicotra) - Fino all'inizio del secolo XIX, tutta la matematica appariva una solida costruzione "ad una via", vale a dire si riteneva che tutte le sue branche, geometria, aritmetica, algebra, analisi, eccetera, esprimessero un unico e necessario modo di conoscenza. Da qui il famoso aforisma "La matematica non è un'opinione: quattro più quattro fa otto!" Insomma, la geometria non poteva essere che una sola, quella di Euclide; lo stesso valeva per l'aritmetica, per l'algebra, per l'analisi e per tutte le altre branche della matematica. Ma nella prima metà del secolo XIX, secolo d'oro della matematica, quest'incrollabile opinione, universalmente diffusa, subì un improvviso e inaspettato attacco su più fronti: Nicolaj Ivanovic Lobacevskij, Janos Bolyai, Karl Friedrich Gauss, Bernhard Riemann ed Eugenio Beltrami dimostrarono l'esistenza, altrettanto valida, di altre geometrie diverse da quella euclidea, mentre Benjamin Peirce gettò le basi per la costruzione di ben 162 algebre! Altre geometrie si accesero nel firmamento matematico, le geometrie non archimedee, nelle quali non è accettato il postulato di Archimede-Eudosso. Il postulato del continuo, inoltre, divise la matematica in due: la matematica cantoriana (in onore del grande matematico tedesco Georg Cantor) in cui il postulato è accettato e quella non cantoriana in cui non è accettato. Dal secolo scorso, i matematici sanno che, almeno teoricamente, è possibile costruire infinite matematiche, ciascuna delle quali si configura come un sistema ipotetico-deduttivo, vale a dire come un insieme di proposizioni primitive, dette assiomi, aventi il ruolo di semplici ipotesi, da cui sono dedotte, per via logica, altre proposizioni. Ma un nuovo tarlo sembra minare, questa volta, l'aspetto più granitico della matematica, il suo rigore logico. Nel 1937 il matematico e logico austriaco Kurt Godel dimostra che in ogni sistema ipotetico-deduttivo o assiomatico esiste almeno un teorema che non può essere dimostrato né vero né falso: è il principio dell'indecidibilità. Oggi, dunque, non è più possibile ripetere, con la sicurezza di una volta e senza alcune doverose precisazioni, che la matematica non è un'opinione ....

### Prima parte

### Struttura logica della geometria

#### 1. Introduzione

Per circa due millenni, l'unica e indiscussa forma di conoscenza geometrica concepita dall'uomo è stata quella codificata dal grande matematico greco Euclide nei suoi *Elementi*. L'opera euclidea, erroneamente, è stata ritenuta per millenni un esempio insuperabile di rigore logico. Tuttavia, l'ultimo dei postulati euclidei, il quinto, non avendo lo stesso carattere di evidenza fisica degli altri, ha sempre lasciato il dubbio che in realtà fosse dimostrabile e quindi non fosse un vero postulato. Questo era l'unico "neo", cioè difetto, che la posterità, fino agli inizi del secolo XX, aveva riscontrato nell'opera di Euclide. Così, nel tentativo di dimostrare il quinto postulato, e quindi emendare definitivamente l'opera del maestro, nel 1733 il padre gesuita italiano Giovanni Gerolamo Saccheri scrisse un'opera dal titolo "*Euclides ab omni naevo vindicatus*" ("Euclide liberato da ogni difetto"). Con suo grande disappunto, invece, il gesuita, seguendo con rigore il ragionamento logico, arrivò alla conclusione che anche negazioni del quinto postulato erano accettabili, il che significava che erano logicamente valide anche geometrie fondate su di esse e quindi diverse da quella degli *Elementi* di Euclide. Per tale motivo, l'opera del

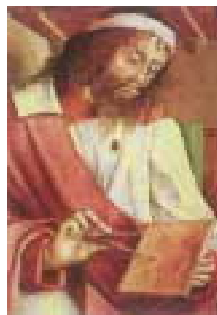


Figura 1 - Euclide in un quadro di Giovanni Santi

Saccheri, oggi, è considerata l'atto di nascita delle cosiddette geometrie non euclidee. Nelle successive puntate, ripercorreremo insieme l'affascinante itinerario storico e logico che ha condotto l'uomo non soltanto a varcare le colonne d'Ercole dell'antica geometria euclidea, concependo nuove forme di conoscenza geometrica, ma anche, e soprattutto, a mutare il suo concetto di verità matematica, con conseguenze filosofiche di grandissima portata nel pensiero scientifico contemporaneo. In tale viaggio immaginario, che ci condurrà dagli albori del pensiero geometrico fino ad oggi, emerge anche come il caso abbia spesso giocato un ruolo primario in scoperte fondamentali, che hanno costituito vere e proprie pietre miliari nella storia della scienza.

#### 2. Gli *Elementi* di Euclide

Euclide (330?-275? A. C.), di cui non si conosce il luogo di nascita, ma che insegnò sicuramente nel famoso Museo di Alessandria d'Egitto, nei suoi *Elementi* intese raccogliere tutte le nozioni di geometria e aritmetica fino ad allora note, realizzandone una sistemazione razionale, cioè regolata dalle operazioni logiche del ragionamento deduttivo, fornendo in pari tempo quello che sarà considerato, a lungo, il primo vero trattato razionale di matematica elementare<sup>2</sup>. In realtà, prima di Euclide, operarono altri trattatisti fra i matematici greci: Ippocrate di Chio, contemporaneo di Socrate, Democrito, Leone, contemporaneo di Platone, Tedio, contemporaneo di Aristotile. Ma l'opera di Euclide oscurò a tal punto quella dei suoi predecessori, da farne perdere successivamente ogni traccia, sicché i suoi *Elementi* rimasero il primo trattato a noi giunto e l'unico fino al secolo XVIII, allorché innovazioni profonde nella trattatistica matematica furono apportate da Alexis Claude Clairaut, Adrien Marie Legendre e dai successivi trattatisti, fino a quelli dei nostri tempi. Malgrado ciò, gli *Elementi* di Euclide sono rimasti il testo di geometria elementare adottato nelle scuole di tutto il mondo, fino agli inizi del secolo XX, quando l'opera critica delle scuole formalista e logicista<sup>3</sup> dei matematici inglesi, tedeschi, francesi e italiani portò alla definitiva confutazione del valore logico dell'opera euclidea, con la sua conse-



Figura 2 - Karl Friedrich Gauss

guente messa al bando. Fra le tante critiche alla struttura logica degli *Elementi*,



Figura 3 - Nicolaj Ivanovic Lobacevskij

basti ricordare il severo giudizio di Eric Temple Bell: "*Se ne valesse la pena, si potrebbe sottoporre l'intera struttura logica della geometria degli Elementi a un'analisi, che si concluderebbe con un elenco di dimostrazioni difettose e di premesse occulte, cioè con una condanna senza appello.*" Le premesse occulte cui allude E.T. Bell sono alcuni postulati di cui Euclide si servì nelle sue dimostrazioni, senza peraltro averli prima esplicitamente menzionati. Il logico e matematico Bertrand Russell, invece, ritenne che valesse la pena analizzare, dal punto di vista logico, le prime ventisei proposizioni del 1° libro degli *Elementi* di Euclide, con il risultato, sospettato, di porre in luce "*i non pochi errori presenti*" in esse (B. Russell "*I principi della matematica*", cap. 47°)

Tutto ciò, tuttavia, non oscura l'importanza dell'opera del grande alessandrino, bensì ne ridimensiona, storicamente, il valore scientifico. Ancor oggi, destano particolare ammirazione, nei matematici, i libri quinto e decimo degli *Elementi* euclidei, dedicati rispettivamente alla teoria dei rapporti e agli incommensurabili. Inoltre, come vedremo più avanti, la critica moderna riconosce ad Euclide la geniale capacità di aver intuito, malgrado la mancanza di evidenza fisica, l'indimostrabilità del famoso quinto postulato e quindi il suo carattere di postulato. Infine, agli *Elementi* rimane il sommo merito di aver costituito il primo grande sforzo di organizzare in maniera razionale in un unico corpo, sia pure con tutte le sue imperfezioni logiche, tutte quelle nozioni geometriche e aritmetiche che, in tempi ancor più antichi, erano nate da esigenze pratiche di "agrimensura" o del "far di conto", innalzandole, in tal modo, al rango di scienza e quindi di puro pensiero. A tal riguardo, è significativo ricordare l'atteggiamento di Euclide del tutto ostile verso gli aspetti utilitaristici della matematica. Si narra che, allorché un suo allievo gli chiese quale utilità avesse la geometria, Euclide, sdegnato, ordinò al suo servo di dare a quel giovane una moneta, "*perché ha bisogno di trarre guadagno da ciò che impara*". Un atteggiamento, questo, tipico della cultura greca, ben in contrasto con la mentalità contemporanea! Gli *Elementi* di Euclide sono stati il libro più diffuso al mondo, dopo la Bibbia e le opere di Lenin. Le sue edizioni ammontano a migliaia. Fu copiato e ricopiato manualmente fin dai tempi dell'antichità, tradotto dagli arabi, e poi diffuso in tutta Europa nelle varie lingue nazionali nel secolo XVI. La prima edizione stampata uscì a Venezia nel 1482 per opera del Campano. In tutti questi "passaggi", naturalmente, sono stati introdotti errori<sup>4</sup>, aggiunte e tagli, per cui si è resa necessaria un'analisi filologica del testo che ha portato alle cosiddette edizioni critiche dell'opera euclidea. In Italia, un'autorevolissima edizione critica degli *Elementi* di Euclide è uscita nel 1974 nelle edizioni UTET per opera di Attilio Frajese e Lamberto Maccioni, il primo storico della matematica e allievo del grande matematico Federigo Enriques, il secondo valente grecista, per l'occasione diventato anche matematico. Una precedente monumentale edizione degli *Elementi*, in quattro volumi, si deve proprio all'Enriques, e ai suoi collaboratori, negli anni 1924-1935. In quella edizione furono prese in considerazione particolarmente le "varianti" all'opera di Euclide.



Figura 4 - Eugenio Feltrami

Orbene, vediamo più in dettaglio in cosa consiste la sistemazione razionale degli *Elementi* e quindi della geometria greca, che, come precedentemente accennato, si basa sul ragionamento deduttivo.

Com'è noto, questo consiste nel ricavare o far seguire o dedurre alcunché da qualcos'altro, per mezzo dei principi della logica classica, codificati da Aristotile. Nel nostro caso le "cose" da dedurre da altre sono di due tipi: le definizioni e le proprietà degli enti geometrici.

#### 3. Del "definire"

Se riflettiamo sul significato della parola "definire", concorderemo tutti che definire una cosa significa, in parole povere, descrivere quella cosa per mezzo di altre più semplici<sup>5</sup> di cui essa può pensarsi costituita. Per il momento accontentiamoci di usare la parola "cosa", che nella lingua italiana ha un significato molto vago e generico. In altre parole, definire una cosa è un po' come scomporla in altre, con lo scopo di ricondurre la conoscenza a queste, a noi già note. Ma le cose, in cui abbiamo scomposta la cosa da definire, sono a noi note perché ciascuna di esse, a sua volta, è stata già scomposta in altre cose, dovremmo dire, ancora una volta, già note. Definire una cosa è, dunque, un procedimento iterativo che assomiglia ad una reazione a catena. E' chiaro, a questo punto, che questo mettere in relazione una cosa con l'altra, in cui consiste il definire, o se volete, in termini più espressivi, questo giocare a "scarica barile", non può prolungarsi indefinitamente, bensì deve esaurirsi e terminare con una cosa che sta all'inizio e che sia "considerata nota" senza doverla mettere in relazione con altre: essa è, dunque, per sua stessa natura "indefinibile".

#### 4. La geometria approssimata degli enti sensibili

Nei tempi più antichi, vale a dire nelle civiltà preelleniche e in quella greca, all'epoca della Scuola Pitagorica fino alla scoperta delle grandezze incommensurabili,

che secondo le stime oggi più accreditate sarebbe avvenuta intorno al 410 a.C., le cose da definire, in geometria, erano oggetti materiali. Infatti, la geometria, allora, concepiva il punto come corpuscolo materiale di ridottissime dimensioni, ma pur sempre finite: la "monade pitagorica". Le rette, i piani e tutte le altre figure erano pensate formate da punti e quindi anch'esse erano materializzate. Il punto era, in tale geometria, ciò che l'atomo era nella concezione della materia: il costituente più piccolo e indivisibile. La concezione degli enti geometrici era, dunque, atomistica o granulare o, in linguaggio più moderno, "quantistica", essendo il "quanto" costituito dal punto.

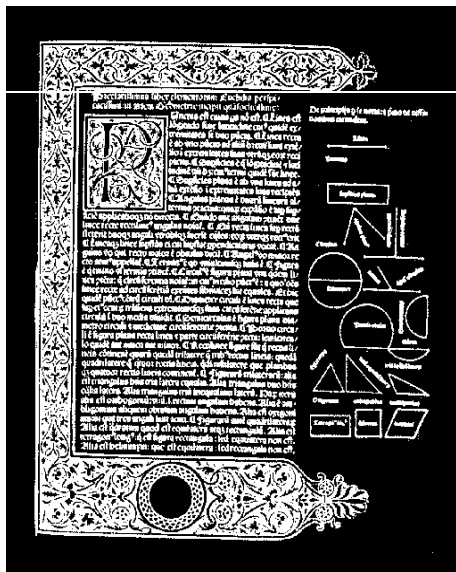


Figura 5 - La prima pagina della prima edizione stampata degli Elementi di Euclide, uscita nel 1482 a Venezia.

In tal caso, è facile far conoscere a tutti il principio della catena di collegamenti in cui consiste il definire: basta prendere in mano l'oggetto da noi individuato come "principio", mostrarlo a tutti e pronunciarne il nome; in tal modo, d'ora in avanti, sarebbe sufficiente citare questo nome per evocare l'immagine. In altre parole, la conoscenza dell'oggetto-principio è fissata direttamente

tramite i sensi.

In generale sarà necessario scegliere più oggetti che assumono le stesse funzioni di principio della catena di definizioni, per potere descrivere, e quindi definire, tutti gli oggetti di un certo insieme. Gli oggetti all'inizio della catena di definizioni, per l'ufficio da loro svolto, sono detti "indefinibili" o "primitivi". (Fine prima puntata)

1 Secondo alcuni storici della matematica, Euclide non fu l'unico autore degli Elementi, bensì, ad Alessandria d'Egitto, sarebbe stato a capo di una scuola di matematici che contribuirono tutti alla stesura degli Elementi e scrissero, anche dopo la sua morte, altre opere utilizzando il nome del Maestro. Secondo altri, invece, ispirandosi all'esempio contemporaneo di Bourbakj, ritengono che Euclide non sia mai esistito, e che tutte le opere a lui attribuite furono scritte da un gruppo di matematici che le pubblicarono sotto il nome simbolico di Euclide, peraltro molto comune nell'antichità, in onore del filosofo Euclide di Megara, vissuto circa un secolo prima. Un'approfondita analisi delle ipotesi sull'esistenza di Euclide è riportata da J. Itard in *Les livres arithmétique d'Euclide*, Paris, 1962.

2 Gli Elementi erano composti da tredici libri o capitoli: i primi sei dedicati alla geometria piana, il 7°, 8° e 9° all'aritmetica, il 10° agli incommensurabili, e infine gli ultimi tre alla geometria solida. I libri tuttora più apprezzati sono il quinto, dedicato alla teoria dei rapporti, e il decimo, che tratta delle grandezze incommensurabili.

3 Formalisti, logicisti e intuizionisti costituiscono le tre "scuole" in cui si possono attualmente identificare gli indirizzi di pensiero in matematica. Tutte e tre le scuole concepiscono le varie branche della matematica come sistemi ipotetico-deduttivi, vale a dire come sistemi di proposizioni deducibili da un insieme di

proposizioni primitive dette assiomi. La differenza fra i tre indirizzi sta nel diverso valore dato agli assiomi, vale a dire ai fondamenti delle matematiche. Gli intuizionisti ritengono che gli assiomi trovino la loro giustificazione necessaria nella realtà fisica; i logicisti, invece, sostengono che la validità dei fondamenti delle matematiche vada ricercata nella logica, alla quale, quindi, riducono le matematiche stesse; i formalisti, infine, risolvono ogni diatriba sulla validità dei fondamenti, sostenendo che è inutile ricercare all'esterno della matematica la validità degli assiomi: questi non sono né veri né falsi, ma sono semplici ipotesi che, per essere accettate, devono soddisfare soltanto il vincolo della non-contraddittorietà reciproca e hanno unicamente la funzione di produrre, per deduzione logica, un certo insieme di proposizioni. In altri termini, per gli intuizionisti gli assiomi sono veri se conformi alla realtà fisica che può essere elaborata dalla mente umana attraverso stimoli sensoriali, e quindi intuita; per i logicisti, invece, gli assiomi sono veri se riconducibili alle idee della logica; per i formalisti, infine, gli assiomi non sono né veri né falsi, ma soltanto necessari per costruire su di essi il sistema ipotetico-deduttivo, e di conseguenza sono concepibili infinite matematiche.

4 Per esempio, si è confuso l'Euclide di Alessandria d'Egitto, autore degli *Elementi*, e molto probabilmente allievo dell'Accademia di Platone, con l'Euclide di Megara, filosofo e logico, seguace di Socrate; per cui, spesso, le raffigurazioni di Euclide alessandrino sono in realtà quelle di Euclide megarense. Per esempio, nel frontespizio dell'edizione degli *Elementi* tradotta da Nicolò Tartaglia nel 1585, erroneamente, è indicato l'autore come Euclide megarense, anziché come Euclide alessandrino.

5 Una volta per tutte, sarà opportuno chiarire il significato dei termini semplice e complesso che, del tutto erroneamente, spesso, nel linguaggio comune, sono utilizzati come sinonimi di facile e difficile. Semplice deriva dal latino "simplex" che etimologicamente significa "piegato una volta", mentre complesso deriva dal latino "complexus" che significa "abbracciato". L'origine etimologica indica chiaramente il significato intrinseco dei due termini: semplice significa costituito da un solo elemento, mentre complesso significa costituito da più elementi. A tale accezione faremo riferimento nel seguito. Quanto ai termini facile e difficile, essi non hanno alcun riferimento oggettivo alla composizione quantitativa di una cosa, bensì hanno una connotazione puramente soggettiva e psicologica e riguardano la capacità di comprensione, cioè la "resistenza" mentale che ciascuno di noi incontra nella conoscenza e che è diversa da individuo a individuo. In un certo contesto, ovvero accettate determinate regole, una cosa è oggettivamente "semplice", cioè non scomponibile in altre, per tutti, ma sarà di facile comprensione per alcuni e di difficile comprensione per altri. E mentre è oggettivamente classificabile il grado di complessità di una cosa, perché dato dal numero di elementi di cui è costituita, non è affatto altrettanto determinabile il corrispondente grado di apprendimento, perché legato alle doti naturali e alla "storia" culturale ed emotiva dei singoli individui. Inoltre, non è vero che si può stabilire una correlazione fra grado di complessità e difficoltà di comprensione. In altre parole non è vero che ciò che è semplice risulta facile da apprendere e ciò che è complesso è tanto più difficile quanto più è complesso. Spesso, è vero il contrario. Bertrand Russell, a tal proposito, usa un'analogia molto efficace: le cose più difficili da capire, in matematica, sono quelle che stanno all'inizio (cioè i fondamenti) e alla fine (quella naturalmente attuale) dell'intero edificio matematico, così come le cose più difficili da vedere per l'uomo sono quelle molto piccole, per le quali si avvale, infatti, del microscopio, e quelle molto lontane, per le quali è costretto a ricorrere al telescopio. Dunque, una cosa semplice può essere sia facile sia difficile da comprendere, e altrettanto una cosa complessa.

## IL RACCONTO

### Leggere L'Amore

(Mauro Lodadio) - Si trovava di fronte ad un arco. Il numero civico posto sopra questo, indicava che finalmente era riuscito a trovare il palazzo dove viveva la sua ex-fidanzata. Non vi era mai stato perché pensava che presentarsi ai suoi genitori sarebbe stato inutile, se un giorno l'avesse lasciata. Ed era successo proprio questo... In quel mese e mezzo si erano incontrati sempre nel centro di Roma. Aveva pensato addirittura se avesse qualcosa da nascondere.

Entrò superando il piccolo porticato. Due rampe di scale portavano ai piani superiori. Dopo un piccolo briefing, scelse quella di destra. "Più suggestiva", pensò. Verdi piante in contenitori di ceramica abbellivano la salita. Ricordava che lei un giorno gli disse di abitare al terzo piano e di godere di una suggestiva veduta sul parco della palazzina: pochi metri quadri di giardino impreziositi da gazebo, con piante rampicanti che donavano sfarzo e lucentezza. Osservava tutto questo dalle finestre poste sul corridoio di ciascun piano.

Era arrivato. Aveva contato tre rampe di scale dall'inizio della salita. Si trovava a destra di un piccolo androne. Due porte occupavano i lati di quest'ultimo. Andò a leggere i cognomi nei campanelli. L'A. Franco. Era il cognome del padre della sua ex. Il nome doveva essere quello, non ne era sicuro. Aveva trovato dove abitava.

Si mise seduto a fianco della porta d'ingresso. Tirò fuori dal suo zainetto dei fogli e cominciò a leggere. Era una lettera che aveva scritto in quel mese di lontananza. "Cara Alice, come certe albe di Roma la cui luce elenca piano gli alberi, mi sento l'ombra dei tuoi occhi, la trascrizione dei tuoi pensieri. Mai come ora ho bisogno di te. Ho bisogno della mia città, dei suoi palazzi, delle sue strade. Camminare con te, vagare nella penombra del mattino con l'aiuto di Roma. L'essenza della vita. Mi sveglio ma capisco che t'ho persa per sempre. Tu non ci sei più, mentre Roma rimane. L'unica persona che non mi tradirà. Le sue piazze rimarranno per sempre in me. Come te del resto... Mi sento solo. Forse non sarò più come prima. Forse un giorno anche Roma cambierà... ma non mi deluderà, ne sono certo. È come se

fosse tutto scomparso. I tetti di Roma sono il cielo dei miei occhi. Nuvole dorate di un paradiso che aspetta i nostri corpi. Roma rimarrà quella di ieri. Tutto si ripete, tutto ritorna. E allora... l'ho persa davvero questa ombra? T'ho persa veramente? Dimmi di no. Dimmi che non è finita tra noi."

Leggeva mentre tutto intorno scivolava via. Rumori, pensieri, profumi; tutto correva via. La sua voce era forte, non si accorgeva che stava strillando. Voleva farsi sentire, voleva che tutto il mondo potesse ascoltare il suo malumore.

Non si accorse che una ragazza le passò a pochi metri di distanza. Proveniva dalla rampa di sinistra. Lo guardò e rise. Poi aprì la porta che si trovava sulla sinistra e si dileguò tra la scia inebriante del suo profumo.

Lui sentì la sua pelle, la fragranza della sua persona. Si fermò di leggere. I suoi occhi rimasero fissi sul foglio. E ripartì. Sentiva che si stava avvicinando. Sentiva dei passi provenire dall'interno della casa. "Eccola", si disse. "La bacerò e torneremo insieme", pensò. Riprese a leggere. Sentiva caldo. Aspirava ogni piccola molecola d'ossigeno presente nell'aria, come se si trovasse ad un'altura impossibile da scalare.

"...il destino ci ha unito e non voglio in nessun modo allontanarmi da lui. Sono qui per dirti che ti amo. Lo farò sempre. Sarò sempre il tuo angelo custode. Alice..."

Si aprì la porta. Ne uscì una ragazza alta, bionda, formosa. Non era lei. Non sapeva che aveva una sorella, non glielo aveva mai detto. La guardò dal basso, arrossendo.

"Guarda che se cerchi Alice, lei abita alla porta di fronte." Gli disse.

"Ma non è casa L'Amore?" Le chiese alzandosi.

"No... qui è L'Abate. La porta qua davanti è L'Amore."

"Mi scusi molto."

"Di niente. Ciao"

Era in piedi e continuava a sentire l'inebriante profumo d'amore nell'aria.

**Prendere un treno**

Prendere un treno  
tra chi va e chi ritorna:  
ginocchio contro ginocchio  
in qualche vecchia carrozza,  
aprirsi un po'.

Guardare di fuori  
i pensieri che hai dentro.  
La massicciata scorre  
come scorre il passato,  
ovattarsi un po'.

Conforta la memoria  
il tatantà che culla  
e sostiene il fantasma  
di una cara infantile  
filastrocca.

Di stazione in stazio-  
ne  
sulle guide di acciaio  
abbandonarsi finalmente  
alla certezza di arrivare.  
Dormire un po'.

Cardiaca contrazione  
e arteriosa pulsazione  
rotolano sul binario  
e da ogni tunnel impavidi  
rinascere.

 *Davide Riccio***Bergerac così lontana**

In Francia,  
dietro a un naso  
c'è una piazza  
place de Bergerac,  
dietro a un sandalo c'è un fiume,  
La Garonne,  
dietro a un gobbo  
c'è Bordeaux e le sue guglie,  
ciottoli levigati e zuccherini colo-  
rati  
in un caffè.

Dietro l'promontorio in fondo,  
c'è sabbia e tanto mare,  
tanto di quel mare,  
un mare oceanico e dietro,  
triangoli di stoffe variopinte  
pettinano rigide le cresphe.  
E dietro, molto più dietro  
c'è

l'America coi suoi gendarmi.

 *Dario Molinari***Se amore è**

Ho bisogno  
di preoccuparmi di te,  
di camminare sotto la pioggia  
tenendoti per mano,  
e insieme, poi,  
aspettare che il sole  
ci asciughi la pelle.

 *Nunzio Gambuti***Pensiero**

Dare senza secondi fini,  
non reca disturbo.  
Ma pretendere d'averlo, quando,  
se pur inconsciamente,  
già s'è preso,  
e nulla altrui dato,  
che fastidio mi dà!

 *Emanuela Pancotti***Insonnia**

*Omaggio a Borges*  
Sono la vittima che tacita  
s'immola al quotidiano sacrificio.  
Nessuno,  
vorrebbe per se,  
il mio invidiabile ufficio.  
Così temo la notte,  
maturata di continui silenzi assordan-  
ti,  
che inutili cadenzano ogni tentativo  
di una respirazione regolare.  
Sono il guardiano del tempo,  
l'unico uomo di questa terra,  
giacché la notte  
a noi mortali impone,  
il suo fatale peso  
che ha il potere di obliare  
ogni parola e fatica,  
e l'universo è solo,  
uno dei tanti bislacchi nomi  
che regaliamo ai nostri sogni.

 *Salvatore Celeste***Dormi, bambina mia**

Dormi, bambina mia,  
che nel tuo dormire,  
veder potresti gli angeli  
in mezzo al cielo in volo.  
Riposa, piccolo fiorellino  
del selvaggio prato,  
non tremare, non aver paura,  
vicino c'è la mamma tua.  
Come sei bella, piccola stella,  
nel tuo lettino distesa,  
tra i candidi veli azzurri,  
non smetti mai di sorridere.  
Dormi, gioia divina,  
che calor infondi alla mamma tua,  
già sento del cuore in petto,  
il sussurro del battito d'amore.  
Tu, dormi, amor mio,  
ed io a guardarti sono,  
tu sogni, ed io m'affondo nei ricordi,  
di quando nel grembo mio eri.  
Dormi, piccola luce,  
che tutto è silenzio intorno,  
il sole, gli uccelli e il vento,  
se non ci fossi tu, sarebbe il nulla.

 *Vincenzo Di Filippo***Barlumi**

Barlumi forse di nostalgia  
Sfigurano il volto profetico  
Della folta mera fantasia,  
che in un cammino ascetico  
farà le veci dell'anima mia.  
Già brucia lo sguardo ereti-  
co

In fredda luce di sinestesia;  
svelti chiamate un medico  
per curare la falsa malattia!

Ignoro il letto d'ospedale  
Lavato dalle lacrime dei parenti,  
ammessi uno per volta all'agonia.

Morte libera da ogni male!  
Libera tutti perché siamo assenti,  
siamo folli, in noi è la follia!

 *Stefano Tiglio***Mi piace**

Mi piace camminare nella fretta dei passi  
E il sottosuolo rimbomba dei pensieri che  
Sopra incedono quasi fossero distanti  
Ed estranei come amici che si salutano  
Per poi sparir(si) dietro l'angolo

Mi piace osservare il fragore di cuori  
Come tori nell'arena incerto il vincitore  
Quando il rosso stinge  
E macchia l'infedeltà di quel cieco  
E il bastone anticipa il gradino (fatale)

Mi piace cercare il nesso là  
Dove pascola il non essere e  
Stacco il ticket di quell'istante  
Eterno nel non senso di un appetito  
Che non sazia l'aver aspettato

Mi piace seguire il lento scorrere  
Di quel ruscello che concilia  
Il sonno della natura, non russa  
Il pastore per paura del risveglio  
Chè l'alba giunge già

Mi piace camminare, osservare, cercare,  
seguire, fissare quella foto che stampa  
così come sei ma il movimento toglie  
la fissità e tu prosegui nelle successive istantanee,  
il bianco e nero il tuo passato...

 *Marco Saya***Noi soli**

Noi fuggiamo,  
dai nostri pensieri.  
Eravamo soli,  
nel buio.  
Legati dai sentimenti innocen-  
ti,  
di due ragazzi.

 *Valentina Bovi***Il tuo viso**

Traspare dal cielo azzurro  
E rosa  
Falce di luna smarrita  
Succede all'alba un mattino  
Pulito  
Resta l'odore dell'ombra  
Notturna  
Sguardo velato senza amore  
Mi sono raccolta tutta  
Nei tuoi occhi  
Ho atteso un abbraccio invano  
Ricordo del tuo viso  
Illuminato dalla gioia  
Disteso dal sapere di me  
Del sogno che nasceva  
Bagnato dal fiume in piena  
Delle parole amorose  
Mi hai regalato lacrime  
E perle  
Emerge dal mare consumato  
Eroso di marea senza calore  
Il tuo viso  
Che ho sognato l'altra notte  
Sogno di un sogno  
Lieve e delicato  
Icona russa dorata e rossa  
Morbida barba davanti  
Allo specchio della torre  
Hai sfiorato la pelle  
Che adesso è malata  
La pelle bianca  
Riconosce solo i tuoi occhi  
E si spegne silenziosa  
Dolore ormai dell'anima

 *Vilma Viora*

Il veleggiare delle emozioni  
sul mare infinito di me  
sconosciuto nelle mie profondità

Io mare  
sostengo il mio corpo  
ma i venti ne guidano la rotta

Chiedo di ammainare le vele  
Con la mia calda corrente  
potrò condurlo

Ma il suono delle sirene  
lo attrae e lo spinge  
ad abbreviare il viaggio

Tempo tiranno ha inventato  
e si empie d'esso  
dimenticando il silenzio

di me

 *Armando Guidoni*

Giungere a porsi le mani  
fra i capelli  
è il tentativo di domare  
un incendio  
con un vento di problemi irrisolti  
su pensieri che si contorcono  
e circoscrivere un dolore  
indelebile  
per cose radicate  
andate in fumo.

 *Biagio Salmeri***Sostanze organiche**

Mentre questa strana imbarcazione  
sopravvive in scheletriche strutture  
divorate dalla ruggine, solitario, remo,  
traverso contorti percorsi della ragione  
tra i moti ondosi di un incerto vivere  
poi, come un batterio, prolifico, lento,  
avanzo e mi diffondo in muffe:  
eco di una gloria mai celebrata  
che percepiamo a sera, languore  
tumultuoso d'insonni, attivi fermenti.

 *Enrico Pietrangeli***Ricordi**

Tornano i ricordi come per magia  
come se non fossero mai partiti:  
andati via...  
Quando siamo soli cadono su di noi  
in uno sconfinato vuoto.  
Sono tutti lì, pronti a prenderci per mano  
o, tagliarci le gambe.  
Noi tutti li sentiamo...  
Tutti! Belli o brutti ma, solo per alcuni  
sono pane da mangiare...

 *Mario Ceccani*

Affiliato:

**STUDIO PALESTRINA CENTRO S.r.l.**  
Corso Pierluigi, 32 - Palestrina

**Tel. 06.95.39.102. - 95.39.100**

Iscr. ruolo mediatori RMn' 4464 -1  
[www.tecnocasa.it](http://www.tecnocasa.it) [rmhm2@tecnocasa.it](mailto:rmhm2@tecnocasa.it)



**Belle Arti**  
Stefania Fiocco  
Via Frascati Antica, 31/C  
00040 - Monte Porzio Catone (RM)  
Tel/Fax 06.9447390

Tutto per Pittura e Scultura Professionale, Hobbistica e Junior  
Colori II e III Fuoco - Corsi di: decorazione, pittura, scultura

S.E.R. s.n.c.  
di Simonetti Roberto  
**PITTURAZIONI e  
RESTAURI EDILI**  
Tel. e Fax - 06.9534191  
[roberto\\_simonetti@libero.it](mailto:roberto_simonetti@libero.it)

**2MDECORCOLOR s.r.l.**  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI  
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA  
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO  
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC  
Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)  
T. 06.953.120.17- Fax 6.953.105.76  
Cell. 335.77.53.580